

UN PAESE ALLA DERIVA

**Politica e vignette. Una storia che parte da lontano.
 Non c'è niente di più triste di una comunità che cade nel ridicolo.
 Mai come ora si rende necessario fermarsi a riflettere
 e prendere consapevolezza di cosa sia diventata la nostra cittadina.**

il Direttore

Prima di iniziare questo articolo, ritengo opportuno, se non doveroso, esprimere la mia solidarietà alla dr.ssa Ester D'Afflitto, vice sindaco e assessore alla cultura del comune di Morcone, per la vignetta offensiva di cui è stata bersaglio. Non conosco, per non averla vista, la striscia incriminata, però da quello che ho dedotto dall'articolo pubblicato su Morconiani, penso che questa volta la "satira" sia stata a sfondo sessista cadendo così su un terreno che, specialmente in questo periodo, è diventato molto scivoloso. C'è da precisare anche, che l'ironia, la satira, il sarcasmo, il paradosso hanno sempre "accompagnato" la politica e le persone che la interpretano e la rappresentano. Basti leggere i quotidiani, i periodici, guardare la TV, ascoltare la radio e concludere che non c'è nulla di male nel sorridere leggendo un articolo ironico o guardando una vignetta; tutto sta a non superare, da parte degli autori, il limite del buon gusto e, quindi, della decenza, un limite difficile da identificare ma che indubbiamente esiste. Alla fine, questo limite viene affidato, come accade in molti casi della vita, alle decisioni di un giudice a cui eventualmente si appellerà la persona che si è sentita offesa. Detto ciò, per quanto mi riguarda, sono lontano anni luce da quelle persone che immaginano di far politica attraverso questo unico modo, con il solo risultato di far cadere il paese nel ridicolo. È questo un mondo che non mi appartiene, che non condivido e che biasimo fortemente senza "se" e senza "ma". Condivido, invece, l'a-

a pag. 2 ▶



Il 2020 anno bisestile... ed è iniziato anche peggio!

di Chiara De Michele

Il 2020 era battezzato da tutti come un anno particolare: bisestile e con una data palindroma, 02.02.2020 (evento rarissimo nella storia). Gli scaramantici non l'avevano indicato come un periodo prospero o favorevole, anzi... ma le loro previsioni sono slanci ottimistici rispetto a quanto registrato nel mese iniziale.

Il primo evento a "sconvolgere la platea" è stato lo schiaffetto dato dal Papa alla turista straniera che, con veemenza, lo aveva tirato a sé. Da colomba bianca a kung fu panda il passo è breve.

Gli eventi poi si sono succeduti a raffica: mentre

a pag. 2 ▶

Liceo Scientifico di Morcone Iscrizioni in calo... Che tristezza!

della Redazione

Alla chiusura dei termini delle iscrizioni per l'anno scolastico 2020-2021, è ritornato il trend negativo del Liceo Scientifico di Morcone. Appena dieci iscritti, provenienti esclusivamente dall'Istituto Comprensivo "E. De Filippo" e, forse, al limite per formare la prima classe.

L'anno scorso, sul numero di febbraio di questo giornale, salutammo la buona notizia relativa ai ventitré iscritti al primo anno con un titolo di prima pagina: "Il colpo di reni"! Evidentemente c'eravamo

a pag. 2 ▶

Riflessioni sul centro storico (2)

di Bruno Parlapiano

"Come intervenire sul Castello di Morcone?" È stato questo uno dei temi di cui ci siamo maggiormente occupati in passato. Abbiamo prodotto diversi progetti, ma, ahinoi, non siamo riusciti a ottenerne la copertura finanziaria. Il primo dei problemi da superare era l'acquisizione al patrimonio del bene. Infatti, i ruderi risultavano proprietà di privati. Ottenuta la proprietà pubblica (penso che oggi sia ancora privata), bisogna aspettare l'apertura di un bando coerente con gli obiettivi prefissati. Gli interventi progettati sono stati di due tipi. Il primo prevedeva la realizzazione di un manufatto in fer-

a pag. 2 ▶

**NOVITA
EDITORIALE**

Della straordinaria guarigione di Raffaella Casaccio

Da un antico manoscritto del dott. Pasquale Lombardi

A cura di Paolo Mastracchio

"Come e quando occorre la guarigione della solerte madre di famiglia con lunga prole (quattro figli propri e quattro della prima moglie) rispondente al nome di Raffaella Casaccio in Lombardi, ella essendo affetta da pregressa, diuturna malattia, che da tutt'i sintomi, che presentava, doveva ritenersi essere oramai divenuta incurabile".



DALLA PRIMA PAGINA UN PAESE ALLA DERIVA

zione e l'abnegazione di quelli che scrivono e parlano in modo serio e diretto dei problemi della comunità, delle difficoltà che non si riescono a superare, delle cose che non vanno e che potrebbero migliorare, della vita quotidiana, dei cittadini che hanno problemi e che non ce la fanno neanche a sbarcare il lunario, della scuola, sanità, lavoro, welfare, sviluppo, insomma di tutto ciò che appartiene e compete alla pubblica amministrazione e, quindi, all'azione politica. Va da sé che l'ironia e la satira (nella loro sana accezione) devono essere considerate solo il "contorno" e non "il primo o il secondo piatto" che costituiscono, invece, la sostanza per poter vivere in modo decente. Un paese alla deriva, senza dubbio alcuno! Ma la storia non inizia adesso, parte da lontano, da quando si è voluto dare una interpretazione diversa della politica che doveva passare attraverso l'insulto, le offese, le ingiurie, le calunnie che arrivavano tramite lettere anonime, non risparmiando niente e nessuno. Anche questo periodico è stato costantemente sotto attacco, sicuramente perché gli ideatori avevano osato creare un altro canale di informazione. Una politica fatta solo ed esclusivamente di ricorsi - molti dei quali anche anonimi - alla magistratura, spostando il dibattito politico dalle sedi naturali, alle aule del Tribunale. Una politica fatta di inciuci, di attacchi personali, di menzogne fatte girare ad arte senza nessun fondamento, impiccata a difendere o a cavalcare "la tigre" di turno, coinvolgendo tutta la comunità e, quindi, la nostra cittadina. La storia continua e temo il non ritorno. Morcone è diventata come una balena spiaggiata che si arena, morta o in agonia, per cause per lo più legate all'inquinamento dei mari. Morcone è inquinata dai rancori, dalle gelosie, dalle invidie, da frustrazioni mai sopite; si è iniettato in ogni modo possibile il virus della rabbia e della contrapposizione nelle vene dei cittadini, concimando col letame il terreno dell'astio. Ciò ha causato solo malessere fino a far germogliare i semi del cosiddetto odio sociale. Per tutto questo, l'unico a pagare lo scotto è stato il paese, è stata la nostra Morcone; ci si continua, invece, a chiedere chi abbia "avvelenato i pozzi"; domanda infelice, perché qualsiasi tipo di risposta non può risolvere il problema. So soltanto che eravamo faro di civiltà nella nostra provincia, indicati come esempio virtuoso, capaci di organizzare una comunità; cittadina modello per le intuizioni, per lo stare sempre un passo avanti rispetto agli altri, e molto altro ancora che non mi attardo a riportare. Ora non più: siamo diventati esempio del ridicolo; una provincia intera ride di noi, non contiamo più nulla, né siamo rappresentati in nessuna delle istituzioni a livello sovracomunale. Io credo che sarebbe davvero il caso di fermarsi per un attimo a riflettere. Lo dico senza mezzi termini: ho la netta sensazione che nessuno, politicamente o mediaticamente, possa proclamarsi immune dalla responsabilità di aver contribuito a questa deriva sociale. Mai come ora si rende necessario fermarsi, prendere consapevolezza di quello che siamo diventati e provare a ricostruire con pazienza e lungimiranza quello che tutti, indistintamente e a vario titolo, hanno, anzi abbiamo, contribuito a distruggere per anni: il senso della collettività, l'equilibrio etico, la solidità dei valori. C'è bisogno di una ricomposizione strutturale della nostra comunità, anche se qualcuno suggerisce che il percorso verso il baratro che stiamo percorrendo è l'unica via per ricominciare, essendo comunque impossibile invertire la rotta. Magari è vero, chissà! Spesso mi chiedono - "tu con chi stai?" Una volta avrei risposto "sto con la Democrazia Cristiana" perché il mio (nostro) senso di appartenenza era rivolto a un'idea, a una ideologia, a un modo di essere e di far politica, condivisibili o meno, forgiati da valori, esperienze, frequentazioni, confronti, che oggi sono venuti meno, ma che, personalmente, continuo a portare nel mio DNA. Così era anche per gli altri partiti facenti parte della così tanto vituperata Prima Repubblica. Oggi, per rispondere, dovrei indicare o citare Tizio o Sempronio, quindi appartenere a questo o a quel soggetto. Mi astengo dalla risposta per non essere offensivo.

Buona vita a tutti.

DALLA PRIMA PAGINA RIFLESSIONI SUL CENTRO STORICO (2)



ro/cristallo che si inseriva sul lato della torre principale con funzioni didattico/culturali; il secondo prevedeva, per l'area centrale del castello, la rifunzionalizzazione a cavea, senza la realizzazione di volumetrie, se non quelle di servizio, da utilizzare per eventi culturali. Non abbiamo mai pensato alla ricostruzione dell'intero castello, ritenendola un puro esercizio stilistico. Queste due iniziative ottennero il benestare della Soprintendenza.

Il tema del recupero del patrimonio edilizio a Morcone rimane affascinante ma, al contempo, risulta una criticità cogente. Gran parte del patrimonio privato è in abbandono e di questo un gran numero di fabbricati richiede interventi strutturali urgenti. Per fare un esempio, possiamo citare il fabbricato detto "casa Borzino" il cui tetto e alcuni solai sono crollati. Anche in questo caso, si tentò di ottenere un finanziamento mediante il progetto di museo glottoantropologico, ma non si ottenne la copertura economica.

Ancora una volta si presenta il quesito, recuperare oppure demolire? Con la consapevolezza che entrambi le operazioni hanno un costo!

Un paio di esempi sono, secondo me, interessanti.

Partiamo dalla demolizione. Demolire non significa necessariamente rimuovere quel fabbricato: se ne può conservare la volumetria e assegnare allo stesso una diversa funzione. Un esempio, che interessa maggiormente i centri fortemente abitati, ha visto lo svilupparsi dei parcheggi meccanizzati multipiano. Si recupera un volume esterno e, all'interno, si ricavano spazi per incasellare le auto con il minimo ingombro, attraverso la meccanizzazione delle piattaforme che accolgono il veicolo. Un altro esempio di demolizione, che ho apprezzato molto, si trova a Guardia dove è stato realizzato un belvedere che si affaccia a valle a cui si accede dalla porta principale di un fabbricato demolito. Di quest'ultimo, verso la cortina interna della stradina comunale, è stato conservato l'intero prospetto salvaguardando, in questo modo, il rapporto del fabbricato demolito con la cortina dei fabbricati adiacenti. Con tale intento, si potrebbe demolire il fabbricato Borzino, a Morcone, conservando la cortina del prospetto sulla strada senza snaturare il luogo. Da questo prospetto si accedrebbe all'importante giardino ad oliveto posteriore, da conservare per preservare l'attuale impianto urbanistico dell'area.

A proposito del recupero, voglio riferire, infine, un incontro che ebbi tempo fa con l'arch. Lelio Orazio Di Zio. L'architetto si occupava, e penso si occupi ancora, principalmente di progetti e ricerca di nuova ridestituzione di borghi e dimore storiche in varie regioni italiane, compatibile con una rigorosa tutela del patrimonio storico, ottenendo riconoscimenti nazionali e internazionali (per maggiori approfondimenti basta fare una piccola ricerca su internet). In estrema sintesi, si trattava di accettare delle regole rigide di utilizzo del territorio per generare una capacità di offerta a un mercato, spesso estero, capace di attirare una tipologia di visitatore, spesso facoltoso, in modo da innescare un circolo virtuoso di frequentazione del luogo stesso e generare, così, una rivitalizzazione. Arrivammo anche a prospettare l'adozione di un regolamento. Ci dovemmo fermare, però, per carenza di fondi di bilancio. Infatti i passi successivi, giustamente, richiedevano un investimento perché si trattava di affidare delle attività di progettazione urbanistica che all'epoca erano fuori dalla nostra portata.

L'attuazione della filosofia di Di Zio ha generato casi virtuosi: ad esempio, a Montesilvano (Pe) in Abruzzo dove troviamo delle ristrutturazioni di alta qualità, di gran confort, che non snaturano la tipologia del fabbricato, ma ne conservano materiali, distribuzioni e "genius loci" nel senso della descrizione che il libro di Ruggiero propone: "l'architettura deve rispettare il luogo, integrarsi con esso, essere espressione di una collettività che si è formata nel tempo e che ha fornito alla nostra Comunità una sua valenza culturale".

Su questa tipologia di riflessioni si potrebbe continuare, e non è detto che non ci ritorneremo nei prossimi numeri. Rimane una consapevolezza: il nostro centro storico ormai richiede investimenti imponenti.

Voglio chiudere ringraziando Ruggiero per il gran lavoro di raccolta di dati che ha realizzato nel suo libro e rinviando alla prossima occasione che, mi auguro, tratterà il tema del "Progetto Morcone" unico libro che, ad oggi, ha raccolto una progettualità organica sul nostro paese.

DALLA PRIMA PAGINA IL 2020 ANNO BISESTILE...

L'Australia era devastata dalle fiamme e dalle alluvioni, al Polo Sud si registrava la temperatura record di +18°; in Gran Bretagna si consumavano due divorzi, uno annunciato, la Brexit, materializzatasi, dopo anni di tira e molla, il 31 gennaio, e l'altro inaspettato, la Mexit: la giovane coppia formata da Harry e Meghan ha rinunciato al titolo di altezza reale e si è trasferita oltreoceano. Potrebbe bastare? Anche no! Ecco la ciliegina sulla torta: il pianeta è in apprensione per il Coronavirus che miete numerose vittime (più di mille) e sono migliaia i contagi ad oggi. La Cina viene isolata dal resto del mondo perché culla del morbo. Qualcuno prova a tranquillizzare, a dire che non è semplice il contagio, che bastano pochi accorgimenti per scongiurare il pericolo; ma, dall'altra parte, entra a gamba tesa l'Oms e vengono rilasciate dichiarazioni dal direttore generale, Tedros Adhanom Ghebreyesus, poco rassicuranti: "Il Coronavirus è peggio del terrorismo. È il nemico numero uno". Alle spalle ci siamo buttati solo il primo mese. Agli scaramantici è chiesto di lucidare i preziosi amuleti per scongiurare il peggio, ai cattolici è affidata la sgranellatura del santo Rosario, ai fatalisti è chiesto il rispolvero dei rituali magici... Insomma, ognuno assolva i propri "doveri" perché l'anno ha dato i primi rintocchi e bisogna "attrezzarsi"!

DALLA PRIMA PAGINA LICEO SCIENTIFICO DI MORCONE

illusi. Quella ferita profonda, provocata l'anno precedente con la soppressione della prima classe, che ritenevamo definitivamente rimarginata, ancora desta preoccupazione. Avevamo male interpretato la volontà dei nostri concittadini di difendere l'Istituzione scolastica liceale a rischio chiusura, avevamo frainteso lo spirito con cui i genitori e le famiglie avevano scelto di iscriverne i propri figli al liceo morconese e c'eravamo anche complimentati per il lavoro e l'impegno profuso dagli addetti ai lavori. Purtroppo, dopo appena un anno, il nostro ottimismo non ha trovato conferma. Si cerca sempre di trovare delle giustificazioni improprie alle mancate iscrizioni che non hanno nessun senso razionale: forse il liceo scientifico è una scuola superata e anacronistica? o perché è troppo difficile? o perché si vuole andare a frequentare in altri luoghi, magari in città, lo stesso e identico corso di studi? Non è così.

Altrove i Licei Scientifici registrano tutti un notevole incremento di iscrizioni e non bisogna andare lontano. Basti vedere il numero degli iscritti al Liceo di Colle Sannita: ben quindici, diciassette all'Alberghiero, e un numero di poco inferiore al Tecnico di Circello, tutti istituti facenti parte del "don Peppino Diana". Cifre che fanno pensare e su cui bisogna riflettere. La somma degli abitanti dei due comuni è inferiore a quella di Morcone, eppure si registrano circa cinquanta iscritti ai vari istituti rispetto ai soli dieci del liceo morconese, ben cinque volte in più!

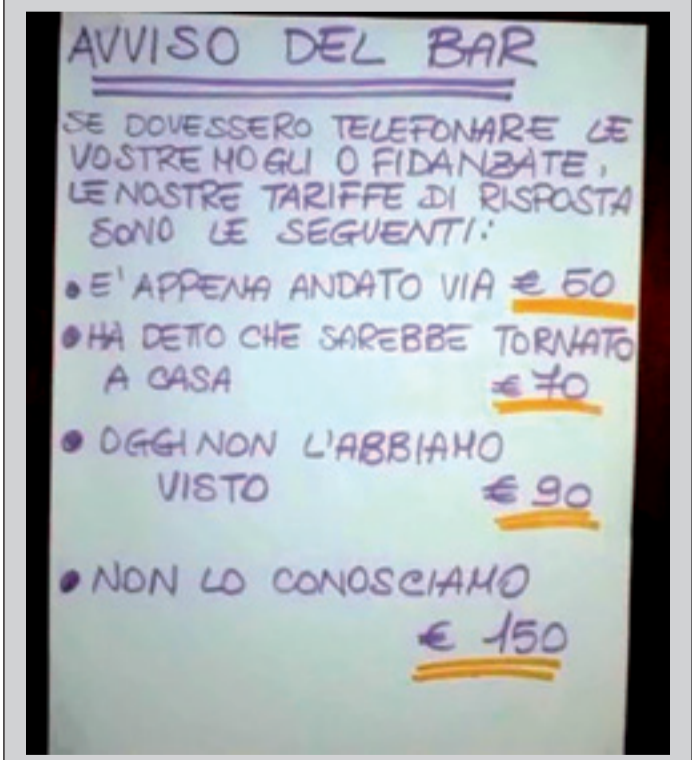
Qualche giorno fa, abbiamo letto da un quotidiano provinciale che ad Airola, c'è stato un incremento del 16% di allievi iscritti alle prime classi dell'Istituto Superiore "A. Lombardi" e "...tutto anche grazie a un lavoro di orientamento in entrata dalle scuole medie particolarmente efficace e capillare che ha ricevuto ancora una volta la fiducia delle famiglie del territorio". Dobbiamo dedurre che per rilanciare il nostro Liceo non bastano gli "open day" o qualche brochure accattivante, ci vuole ben altro, siamo stanchi di ripeterci, lo facciamo da anni, rischiamo anche di essere noiosi. Una cosa è certa: ci vorrebbe un impegno comune.



la foto
curiosa



a cura di Enrico Caruso



MORCONE Commemorazione della Vestizione di San Pio da Pietrelcina

di Fra Nicola Maio, Sara Di Fiore, Martina Longo

Sono passati 117 anni da quel 22 gennaio 1903, giorno in cui Francesco Forgione, nel convento di Morcone, svestitosi degli abiti civili, indossò il saio cappuccino con il nome di fra Pio. Quel giorno così lontano è ancora così vicino nella memoria e nei cuori di tutti noi morconesi che ogni anno riviviamo questo evento che ci lega così tanto alla figura del grande Santo.

La commemorazione del Frate di Pietrelcina è stata preceduta da un triduo, durante il quale le tematiche affrontate hanno avuto come fulcro il legame umano, spirituale e teologico tra San Pio e San Giovanni Paolo II, di cui peraltro quest'anno ricorre il centenario della nascita.

Relatore della prima serata, Stefano Campanella, direttore di Padre Pio TV, il quale ha ricordato gli incontri significativi tra questi due grandi Santi.

Era il 1948, quando l'arcivescovo di Cracovia, Karol Wojtyła, conobbe personalmente, per la prima volta, Padre Pio. Da quel giorno, il legame instauratosi non fu semplicemente umano, di stima vicendevole e amicizia, ma soprattutto fu caratterizzato da un profondo misticismo. Tutto ciò è testimoniato dall'affidamento di Wojtyła al Frate di due suoi

conoscenti, guariti miracolosamente da una grave malattia.

Altra testimonianza ci perviene da un'intima rivelazione che Padre Pio ha fatto esclusivamente a Wojtyła riguardo all'esistenza di una piaga, la più dolorosa, che aveva sulla spalla. Ancora, le ultime ricerche effettuate da Campanella ci rendono noto l'incontro avvenuto durante il Concilio Vaticano II. In questa occasione, Wojtyła salì a San Giovanni Rotondo per salutare il Santo stigmatizzato del Gargano, per ringraziarlo delle grazie ricevute. Al termine dell'esposizione, il relatore ha rivolto agli innumerevoli fedeli l'augurio di imparare, attraverso l'esperienza di questi due Santi, a conversare sinceramente con il Signore, a trasformare la preghiera in dialogo, restando soprattutto in ascolto. La devozione per questi due Santi deve trasformarsi da invocazione a imitazione, in modo che possiamo seguire le loro orme per quella strada di santità che è aperta a tutti.

A sottolineare il tema della santità, durante la seconda serata, è stato fra Giuseppe Trisciungio, il quale ha approfondito tale aspetto, soffermandosi soprattutto sul magistero di Giovanni Paolo II. Ci ha ricordato che i Santi non sono



persone privilegiate, bensì coloro che hanno affrontato e affrontano la vita in semplicità, perseguendo la missione affidata da Dio a tutti gli uomini, con il coraggio di metterlo al primo posto in ogni scelta che si compie. La santità - rimarca il frate - è pienezza della vita umana, è consapevolezza profonda della propria e dell'altrui dignità, è costruzione di felicità. Solo mettendo Dio al primo posto, si riconosce anche la libertà dell'altro, in quanto una libertà autentica riconosce e promuove

il prossimo. Giovanni Paolo II, attraverso il suo magistero, ha espresso e difeso quella libertà, che si fa liberata e liberante, basata sull'amore e sulla verità. Egli ha vissuto in prima persona la difesa ad ogni costo della dignità di ciascun individuo, soprattutto attraverso la ricerca di strade di comunione e di unità, pur nella diversità delle fedi e delle culture.

L'ultima sera, fra Luciano Lotti ha evidenziato il percorso magisteriale di Giovanni Paolo II, il quale ha vissuto il forte periodo post concilio Vaticano II, che ha messo al centro la persona, portando la Chiesa a instaurare un rapporto di costruzione e carità operosa.

E a proposito di carità, fra Luciano ripercorre la figura di Padre Pio come uomo che ha abbracciato questo aspetto, unendolo costantemente alla preghiera. L'epistolario senz'altro testimonia la grande com-

plicità tra Padre Pio e i suoi figli spirituali, in quanto il Frate, ascoltando le sofferenze degli uomini, portandole dentro di sé e presentandole a Dio, si è fatto per loro carità; si è fatto preghiera e intercessione, vivendo e sentendo sempre più un trasporto e possesso di Dio.

A conclusione del triduo, la Commemorazione dell'Anniversario della Vestizione di San Pio è stata onorata dalla presenza del Ministro Provinciale fra Maurizio Placentino, il quale ha presieduto la celebrazione eucaristica, affiancato da frati provenienti da paesi limitrofi e non. Durante l'omelia, il celebrante ha sottolineato gli eventi salienti della vita del Santo legati al nostro convento: anche in questa occasione, tema portante è risultata essere la santità. Il Ministro ha sottolineato l'importanza della figura del Frate di Pietrelcina: la sua vita, le sue opere ci servono come modello,

come incoraggiamento, come prova di un cammino possibile, di una lotta che, anche se può sembrare a tratti disperata, va combattuta con fiducia, nella consapevolezza che il termine è la vittoria. Il giovane Francesco arriva a Morcone con una vita già segnata in maniera misteriosa dalla presenza di Dio: la sua volontà ferma, la sua consapevolezza di essere chiamato a una battaglia sovrumana con il Male, la sua già evidente esperienza di Dio, si concretizzano nella nostra chiesetta. Il saio, che gli viene consegnato e di cui si sente indegno, lo inserisce nella famiglia di Francesco d'Assisi; allo stesso tempo quel saio diventa per lui un'armatura con la quale Pio da Pietrelcina dovrà combattere.

A conclusione della celebrazione, un momento molto sentito è stata la firma del protocollo di intesa tra la comunità di Morcone, rappresentata dal sindaco Luigino Ciarlo e la comunità di Pietrelcina, rappresentata dal sindaco Domenico Masone. Con questo vincolo, le due comunità si sono impegnate a perseguire il medesimo obiettivo, ovvero cooperare al fine di consentire, nei modi e nelle forme opportune, la fruizione dei luoghi del Santo da parte dei pellegrini devoti.

Possa, allora, l'esempio di San Pio guidare la nostra realtà in un percorso in cui svestirci delle nostre cattive abitudini e rivestirci di una umanità nuova che ci conduca all'incontro con Dio e con gli uomini, unico modo questo per ricostruire quei rapporti che nel tempo si sono logorati. Solo così possiamo diventare comunità costruita sull'amore.

Mattarella in visita a Benevento

“La cultura è la risposta all'odio e all'intolleranza”

di Ruggiero Cataldi

“In riferimento alla pseudo cultura dell'odio e dell'intolleranza, la risposta è qui, in questo ateneo, come negli altri. In un momento in cui il mondo è attraversato da incertezze che si rinnovano spesso e che ora sono allarmanti, la risposta a questa distorsione risiede nella cultura e nei messaggi che i nostri atenei sono in grado di dare”.

Sono le parole del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella che, il 28 gennaio scorso, ha inaugurato l'anno accademico 2019-2020 dell'Università degli Studi del Sannio. Mattarella è arrivato a Benevento ed è stato accolto alla stazione dal prefetto, Francesco Antonio Cappetta. Ha incontrato il sindaco di Benevento, Clemente Mastella, il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, il presidente della Provincia, Antonio Di Maria e il vescovo Felice Accrocca, con i quali ha visitato il Museo del Sannio e la chiesa di Santa Sofia che, con il chiostro, rientra nel patrimonio Unesco.

“Tieni duro Presidente”, è uno dei tanti incitamenti che accompagnano gli applausi e lo sventolio di piccole bandiere tricolore che hanno accolto Sergio Mattarella in piazza Santa Sofia. Si è soffermato con le scolaresche dell'istituto “Torre e Sant'Angelo a Sasso”: strette di mano e sorrisi da parte degli alunni di elementari e medie. Dopodiché il Capo dello Stato, nell'auditorium Sant'Agostino, ha inaugurato con il ministro della Ricerca, Gaetano Manfredi, l'anno accademico 2019-2020. Ad accogliere Mattarella, il Rettore Gerardo Canfora e l'inno nazionale eseguito dai musicisti del Conservatorio Nicola Sala di Benevento. Alla cerimonia erano presenti anche i Rettori delle altre Università campane.

Il sindaco Mastella ha ringraziato il Presidente per la presenza in città, ricordando che l'ultimo a venire a Benevento fu Carlo Azeglio Ciampi, circa vent'anni fa. Il primo cittadino ha ribadito che con “la logica del viandante e della resilienza non ci si sente affatto periferici, pur essendolo”. La parola è, poi, passata al ministro dell'Università Manfredi che ha elogiato l'attivismo del giovane ateneo sannita, annunciando azioni specifiche per le università delle aree interne. Sulla scorta dell'intervento del ministro, è toccato al rettore Canfora aprire la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2019-2020. La storia dell'Università, i percorsi, le difficoltà, il progetto di oggi, sono caratterizzati da percorsi formativi di grande specializzazione con costante attenzione al tessuto sociale. “Siamo casa dei saperi e officina di futuro” ha affermato il rettore. “Università che sia centro di elaborazione di cultura e conoscenza e quindi di crescita e benessere, un paese che garantisca l'ambiente e i diritti, un mondo che garantisca libertà a tutti, singoli e popoli: è questo l'augurio che faccio a tutti”. Così il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha concluso il suo intervento.

È utile ricordare che Sergio Mattarella è stato il settimo Presidente della Repubblica in visita ufficiale a Benevento. Lo hanno preceduto: Luigi Einaudi (1 luglio 1950), Antonio Segni (30 agosto 1962), Giuseppe Saragat (15 giugno 1967), Francesco Cossiga (21 dicembre 1991), Oscar Luigi Scalfaro (3 marzo 1996) e Carlo Azeglio Ciampi (2 ottobre 2002).



MORCONE - PIETRELcina Firmato il protocollo d'intesa

di Ruggiero Cataldi

Lo scorso 22 gennaio, a coronamento delle tre giornate organizzate dai Padri Cappuccini per celebrare l'anniversario della Vestizione di San Pio, nella chiesa del Convento, i sindaci di Morcone e Pietrelcina, Ciarlo e Masone, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa finalizzato a migliorare l'attrattività turistica del territorio in chiave religiosa.

Da una parte Pietrelcina, paese natale del frate stigmatizzato, dall'altra Morcone, dove il giovanissimo frate Pio si è formato. È naturale che queste premesse legano San Pio, in modo particolare alla sua terra natale e a quella di Morcone e testimoniano un comune ambiente culturale e spirituale intessuto di valori religiosi ed etici, che rendono le due comunità ancora più vicine e solidali.

L'ampliamento dei luoghi di interesse turistico-religioso da Pietrelcina a Morcone si giustifica come un'offerta di migliore comprensione della stessa figura di San Pio che riassume in sé, in maniera amplificata e straordinaria, un comune sentire popolare e una identica cultura contadina. I due Comuni intendono cooperare al fine di consentire, nei modi e nelle forme opportune, la fruizione dei luoghi di San Pio in Pietrelcina e quelli del suo noviziato in Morcone. L'obiettivo è quello di realizzare, per quanto possibile, un itinerario turistico che coinvolga le due cittadine. I rispettivi Comuni potranno porre in essere le condizioni per un'offerta turi-

stica dei rispettivi territori che non sia limitata esclusivamente alle istanze spirituali e religiose, ma punti anche sulle bellezze paesaggistiche, l'ambiente rurale, il turismo responsabile e l'artigianato tradizionale. I due Enti tenderanno a realizzare, per quanto possibile, le iniziative di sostegno e supporto ai flussi di turismo religioso che interessano la cittadina natale di San Pio.

Le due amministrazioni comunali discuteranno i progetti e i programmi di sviluppo della comunità di riferimento, predisposti e curati dai rispettivi organismi interni, al fine di verificarne la compatibilità con lo spirito e con lo scopo del protocollo tra le due realtà comunali. Ovviamente, il protocollo d'intesa è da ritenersi “aperto” nel senso che esso può allargarsi alle comunità viciniori egualmente interessate ai flussi turistici legati alla figura di San Pio.



Impresa edile e stradale
Ciarlo Luigi & Domenico srl

326 6524186 - 0824 956281
C.da Piana, 62 - Morcone (BN)



PERUGINI COSTRUZIONI srl

Via Caudina, 4
82020 CAMPOLATTARO (BN)



Flower's Shop

Via degli Italiani - Morcone (BN)
Tel. 0824 956432 - 334.1201453



Ristorante
Allevamento
trote
Frantoio

Via Piana, 63 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956319 - 347 1155469



DOMENICO PROZZO

IMPIANTI CIVILI
INDUSTRIALI
FOTOVOLTAICI
Tel. 334 8320228
Morcone (BN)



ELETTRA S.R.L.

Impiantistica generale
Condizionamento
Rinnovabili
Zona Ind. Morcone (BN)
Tel. 328 6624941
elettramail@libero.it



Cerimonie
Completano
Bulle
Catering
Pasta fresca
Inchiesta
Pasta
Pasta
Pasta

Via Molise - Campolattaro (BN)
Tel. 0824 858120
345 9399243



SPECIALE PARCO NAZIONALE DEL MATESE

La Coltivatori Diretti lancia la sfida per entrare in gioco e condurre, con gli altri enti e soggetti interessati, la partita a concludere tutte le operazioni di quella che, tecnicamente, viene definita la perimetrazione del Parco e non solo: il territorio interessato: due regioni, quattro province e sessantatré comuni. Presenti anche due parlamentari, Leonardo e De Luca.

Pagine a cura della redazione - Le foto

Venerdì 31 gennaio 2020, ore 16,00, appuntamento al Centro "Universitas"; un'accattivante locandina-manifesto invitava la cittadinanza a partecipare a un interessante convegno organizzato dalla Coldiretti Campania e Molise, patrocinato dal Comune di Morcone. Argomento da trattare: "Parco Nazionale del Matese - Proposta Coldiretti per il Regolamento". Il giorno prima, il percorso che porta dall'uscita della superstrada al Centro Universitas era stato addobbato con bandiere della Coldiretti e tabelloni che annunciavano il Convegno. L'organizzazione e la notevole capacità di mobilitazione della ben nota associazione di categoria ha prodotto i suoi frutti. Le oltre trecento persone, provenienti in gran parte da molti comuni facenti parte del Parco, e la valenza dei relatori hanno dato grande risalto agli argomenti trattati che, sicuramente, sono stati utili a comprendere meglio e di più le tematiche e le problematiche legate alla nascente importante Istituzio-

ne. Per questo motivo, abbiamo voluto riportare in maniera dettagliata lo svolgimento del convegno, con l'intento di fare cosa gradita anche a chi non era presente.

Ad aprire i lavori, il sindaco di Morcone, Luigino Ciardo, riservandosi di prendere la parola durante il successivo dibattito, saluta e ringrazia tutti i relatori, i sindaci, gli amministratori, le associazioni presenti, il numeroso pubblico e, in particolar modo, la Coldiretti che ha voluto scegliere Morcone per discutere la bozza di Regolamento quale documento validissimo, se non imprescindibile, per proseguire il cammino verso la realizzazione del Parco Nazionale del Matese. Un documento che sottoscrive in pieno, ma che deve essere condiviso da tutti i comuni facenti parte del Parco.

A prendere la parola Stefano Masini, responsabile nazionale ambiente e territorio della Coldiretti, che stigmatizza i vincoli a cui vanno incontro le aree che dovranno far parte del Parco,

elencando una serie di divieti: no ai maneggi, alle attività cinofile, alle fonti rinnovabili, alla caccia, alle strade, neanche quelle in terra battuta, ai liberi pascoli di armenti e di greggi etc... insomma una serie di lacci e laccioli che fanno diventare il Parco non volano di sviluppo, ma un grande Museo a cielo aperto. C'è bisogno, invece, di un'agricoltura con campi lavorati, di una zootecnia sostenibile che possano produrre prodotti di eccellenza, piccole fabbriche, artigianato di qualità e così via. In caso contrario, si va incontro a un'accelerazione della desertificazione, che, invece, bisognerebbe bloccare attraverso politiche intelligenti. Come si fa a immaginare un Parco senza agricoltura? Come è possibile pensare a un Parco dove vengono coinvolte solo le associazioni ambientaliste e non anche quelle rappresentative del mondo agricolo?

A seguire, l'intervento di Tammaro Chiacchio, docente universitario di diritto amministrativo, che ha redatto la bozza di Regolamento Coldiretti. Esprime un convinto sì al Parco, a condizione che non sia una sommatoria di interdizioni, bensì volano di sviluppo; il contributo che si vuole dare è legato al superamento di una normativa statica per evitare il collasso definitivo delle nostre zone. Le aree protette, e l'agricoltura in special modo, non devono essere intese come una sorta di mummificazione e, pertanto, la Coldiretti ha redatto una bozza di linee guida che prende come base di riferimento tre elementi fondamentali a

cui guardare con attenzione: Territorio, Ambiente e Agricoltura. Queste risorse devono essere intese, le prime due, come Bene Comune e la terza, l'Agricoltura, come Attività di interesse pubblico per consentire una programmazione economica valida e sostenibile, con conseguente pianificazione di tutto il territorio. Il Regolamento, pertanto, vuole essere anche un atto provocatorio, teso a stimolare la modifica delle normative esistenti.

Il presidente della Provincia, Antonio Di Maria, sottolinea la necessità di rilanciare a tutti i costi l'agricoltura come volano di sviluppo, stante la vocazione naturale del territorio, senza, però, tralasciare il turismo, puntando sull'ambiente, sui bellissimi Borghi e sulle risorse paesaggistiche e ciò si può fare solo modificando le normative esistenti. Auspica la creazione di un tavolo di coordinamento a cui dovranno partecipare tutti gli Enti e i soggetti interessati per decidere il destino del nostro territorio, specialmente in questo momento in cui l'Italia e l'Europa stanno guardando con interesse alle zone interne e ai piccoli paesi per riqualificarli e valorizzarli attraverso finanziamenti dedicati. È necessario, altresì, raccordarsi con i PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) a cui si devono riferire tutti i Comuni nel redigere il PUC. È la volta di Alfredo Ricci, presidente della Provincia di Isernia, che tiene a sottolineare che il territorio non va solo salvaguardato, ma valorizzato; è entusiasta del Parco, ma non innamorato a

prescindere, e invita i presenti a evitare approcci dogmatici. Ritiene la discussione sulla bozza di Regolamento un'occasione unica offerta da Coldiretti; condivide l'approccio che mira a modificare la legge esistente, perché superata dalla storia. Sicuramente, l'evento costituisce momento di riflessione cui fa seguito il successivo impegno a sottoporre la stessa ai sindaci della provincia di Isernia.

Il presidente del Parco Regionale del Matese, Vincenzo Girfatti, esordisce esprimendo il desiderio di voler trasferire e consegnare il testimone a Coldiretti, stante la sua esperienza di gestione non proprio positiva, anzi tutt'altro. Il Parco non è il problema, ma neanche la soluzione: è semplicemente un'opportunità che, purtroppo, è fallita stante l'inadeguatezza della normativa esistente, ritenuta anacronistica e non al passo con le leggi che si sono susseguite nella gestione del territorio. La senatrice Sandra Leonardo, nel prendere la parola, ha detto che il Parco Nazionale del Matese rappresenta il futuro dei Comuni interessati, condivide quelle che sono le preoccupazioni delle popolazioni residenti, in particolare modo quelle del mondo agricolo. Ha letto attentamente la bozza di Regolamento di cui si discute e ha ri-

tenuto, per seguire un percorso virtuoso, di sottoporlo al vaglio dell'Ufficio Legislativo del Senato che ha rilevato la necessità di apportare piccoli aggiusti, mediante integrazioni, modifiche e/o implementazioni. Tutti hanno delle preoccupazioni, ma tutti hanno anche un sogno e ai sogni bisogna crederci. Basta dotare i sogni di due gambe che devono camminare su impulso di persone capaci, determinate e fatiche che sappiano cogliere e concretizzare in positivo le occasioni che si presentano. Il Parco sicuramente è un'occasione. A chiudere gli interventi dei relatori, l'on.le Piero De Luca che pone l'accento sulle competenze e professionalità, oltre alle qualità politiche e amministrative di cui devono essere dotati gli amministratori dei Parchi, in



Il tavolo dei relatori



Gennarino Masiello

La perimetrazione molisana non convince. Critiche dalla Consulta del Matese

Dopo mesi di attesa, la consulta del Matese bocchia il lavoro fino ad ora svolto per istituire l'ente nazionale. "Incongruente e manchevole", questi gli aggettivi utilizzati dal sodalizio matesino per definire la proposta avanzata dalla regione Molise in merito alla perimetrazione del versante molisano del Parco. Esprime, altresì, preoccupazione per il temporeggiare dei vertici regionali della Campania, in relazione al versante del Matese che ricade sotto la sua giurisdizione. Il direttivo della consulta, presieduta da Vincenzo D'Andrea e le settantatré associazioni, che ne fanno parte, richiamano con forza i criteri e le norme da far valere per la perimetrazione, la zonizzazione e la salvaguardia delle aree rientranti nel Parco Nazionale. Infatti, ribadiscono che la perimetrazione deve basarsi sulle valenze ambientali già tracciate da Ispra e presentate dal Mattm alle comunità; che è necessario evitare tutte le zone condizionanti e detratte nei confronti di un'Area Naturale Protetta e includere assolutamente i territori da rinaturalizzare in corso di sviluppo, in quanto, pur se deturpati dall'intervento antropico, sono comunque di enorme valore naturalistico, culturale e socio-economico; si precisa che bisogna tener conto, per le linee di confine, di ogni elemento inequivocabile, quale importanti corsi d'acqua o vie di comunicazione e non di linee tracciate a convenienza dell'uno o dell'altro singolo portatore di interessi. Per quanto riguarda la zonizzazione, questa deve derivare innanzitutto dall'esigenza delle valenze naturalistiche, nel rispetto delle esigenze tradizionali delle popolazioni indigene, basandosi esclusivamente sulle attività economiche e sociali sostenibili per tali aree; le norme provvisorie di salvaguardia, invece, devono essere supportate da regolamenti specifici per le attività da svolgersi come previsto dall'art. 11 della legge 394/1991.



AUTOFFICINA
PILLA GARMINE DIEGO
MECCATRONICO
 Diagnosi computerizzata
 Convergenza computerizzata
 Ricarica aria condizionata
 VENDITA
 GOMME
 (Tutti i tipi di marche)

C.da Montagna, 95 - Morcone (BN)
 Tel. 0824 957374 - 348.3466117

CASEIFICIO FORTUNATO GIUSEPPE

Formaggi prodotti con latte di alta qualità provenienti dall'omonima azienda agricola

Prodotti tipici locali e artigianali

Vini sfusi delle Cantine Sociali di Solopaca

Aperto tutti i giorni fino alle 20,00 (orario continuato)

Via Nicola Sala, 16 - Benevento - Cell. 340 8893158
 S.S. 87 (km. 97) - Morcone (BN) - Tel. 0824 956122
 azgfortunato@yahoo.it

S.O.G.E.S.I. s.r.l.

SOCIETÀ GESTIONE SERVIZI E IMPIANTI
MECCANICA INDUSTRIALE

ISO 9001
 ISO 14001
 OHSAS 18001

Sede operativa: via Maseria della Signora, snc
 Montesarchio (BN)
 Tel. 0824 835443 - fax 0824 833624
 sogesri.srl@libero.it

FARMACIA DELLA RINASCITA

Via Roma, 9
 Morcone (BN)
 Tel. 0824 956062

SPECIALE PARCO NAZIONALE DEL MATESE

legata alla nascita del Parco Nazionale del Matese. Dopo due anni dalla legge di istituzione, ancora non si riescono. Un convegno, quello di Morcone, che ha voluto mettere insieme e ascoltare i rappresentanti del territorio intere. Grandi assenti le regioni Campania e Molise. Un coro di "no" al Parco, per come previsto dalla normativa vigente

o del convegno sono di Mimi Vignone

quanto essi rappresentano una risorsa enorme a cui non si può rinunciare. Invoca una sorta di coordinamento dei Parchi a livello nazionale, allo scopo di promuovere iniziative comuni da portare avanti e dare più forza e significato alle battaglie che bisogna intraprendere per creare sviluppo e anche per superare i grossi intralci della burocrazia, un mostro che blocca o, nelle migliori delle ipotesi, rallenta ogni iniziativa. Infrastrutture, alberghi diffusi, centri di servizi e, naturalmente, agricoltura costituiscono il volano per favorire i territori e le comunità che fanno parte del Parco. È la volta dei sindaci.

Riprende la parola Ciarlo, sindaco di Morcone, il quale, invocando la certezza delle regole e confermando l'interesse del Comune a far parte del Parco Nazionale del Matese, ritiene, tuttavia, che bisogna promuovere un'azione unitaria da portare avanti con tutte le parti interessate, a partire da una delibera unica da parte di tutti i comuni sulla base del Regolamento proposto da Coldiretti e di quanto emergerà in sede di incontri preliminari. Si dichiara decisamente contrario alla perimetrazione proposta da Ispra che prevede l'inserimento dell'81% del territorio morconese all'interno del Parco; reputa, invece, che la perimetrazione debba iniziare dalla ex statale 87, oggi strada provinciale, fino a spingersi a tutto il territorio a monte della strada stessa. Questa proposta va confrontata e vagliata attraverso una campagna informativa che debba coinvolgere i cittadini, le associazioni di categoria del tessuto produttivo e tutte le parti interessate, fino ad arrivare in Consiglio Comunale. Il

sindaco di Guardia Sanframondi, Panza, comunica che, a sua richiesta, il proprio Comune è entrato a far parte del Parco al fine di conseguire un valore aggiunto a quanto già si è realizzato nella sua cittadina, riconosciuta nel 2019 capitale europea del vino, prestigioso riconoscimento assegnato da Ricevin, la Rete comunitaria delle ottocento Città del vino. La sua amministrazione ha già adottato il PUC, ove la parte che interessa il regolamento della polizia rurale è stata concordata anche con Coldiretti e, pertanto, suggerisce che, in sede di approvazione della delibera unica da approvare da tutti i comuni interessati, venga inserito un codicillo in cui prevedere, fino all'approvazione del piano che farà la Comunità del Parco, l'efficacia e, quindi, la validità delle previsioni contenute negli strumenti urbanistici comunali vigenti. A chiudere il convegno, Gennarino Masiello, vice presidente nazionale di Coldiretti, a nome delle federazioni regionali di Campania e Molise. Sottolinea che parlare del Parco e delle conseguenze della sua istituzione sulla vita di migliaia di imprese agricole, senza coinvolgere gli agricoltori, è gravissimo. Non è possibile accettare che sia tenuto fuori dal tavolo di lavoro chi fino a oggi ha tutelato e tenuto vivo il territorio; è il meccanismo che non funziona più. Continua evidenziando che, dopo trent'anni, è arrivato il momento di rivedere la legge



Sandra Lenardo

quadro nazionale sui Parchi, risalente al 1991 e chiede, pertanto, ai parlamentari presenti una concreta collaborazione finalizzata a compulsa il Ministro dell'Ambiente, Costa, affinché rimetta in discussione la legge 394/1991. L'agricoltura, in tre decenni, si è trasformata e profondamente rinnovata; oggi non è solo produzione ma, grazie alla multifunzionalità introdotta nel 2001, può trasformare, vendere e offrire servizi. Masiello chiude il suo intervento con una "chiamata alle armi": - "una chiamata, una botta, una sveglia" - che possa, in qualche modo, sollecitare tutti i soggetti interessati a prendere posizioni nette finalizzate a salvaguardare il territorio. Favorevoli al Parco, ma la legge quadro deve adeguarsi ai cambiamenti, altrimenti rischia di innescare un processo di mummificazione nelle aree interessate, di desertificare i comuni e distruggere l'economia.



NOTIZIE E NUMERI SUL PARCO

Il Parco Nazionale del Matese è stato istituito, ai sensi dell'art. 1, comma 1116 della legge finanziaria n.205 del 27 dicembre 2017, su una superficie di oltre 100mila ettari che interessa sia il versante molisano che quello campano. Nell'area del Parco ricadono ben sessantatré comuni afferenti a quattro province, Caserta, Benevento, Campobasso e Isernia, e a due regioni, Campania e Molise. In questo territorio così vasto, sono state individuate centottanta produzioni agricole e zootecniche di eccellenza (cultivar locali, razze in via di estinzione, prodotti con marchi di qualità) che costituiscono importanti elementi di valorizzazione per lo sviluppo di una economia sostenibile e rispettosa dell'ambiente. Innumerevoli le valenze ambientali distribuite su quattro tipi di paesaggi: montagne carbonatiche, pianure di fondovalle, colline carbonatiche e rilievi con penne e spine rocciose. Sono presenti quarantaquattro geositi, fra cui il sito paleontologico di rilievo internazionale di Pietraraja, dove è stato rinvenuto un fossile di cucciolo di dinosauro, battezzato *Scipionyx Samniticus*.

Nell'area del Parco, vi sono importanti siti di svernamento per la fauna acquatica, quali il lago del Matese, il lago di Gallo e quello di Letino, l'oasi delle Mortine, in prossimità del fiume Volturno. È stata, inoltre, individuata un'area di collegamento tra il Parco Nazionale del Matese e il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise per le specie a priorità di conservazione, come l'orso bruno, la lontra, la rupicaprae, il lupo. Sono stati, altresì, inclusi nell'area del Parco diversi siti di svernamento e riproduzione di chiroterti minacciati di estinzione. Il Parco, tra l'altro, è ricco di sorgenti d'acqua, monumenti storici, siti archeologici, tra cui la plurimillennaria città romana di Saepinum-Altilia, perfettamente conservata con le terme, il teatro, il foro, il selciato romano ancora intatto, santuari, borghi e castelli. Il fondovalle del Parco, sia del versante campano che molisano, è attraversato da due antichissime direttrici viarie, oggi percorse da migliaia di viandanti e pellegrini: la via Francigena del Sud, che collega Roma con Santa Maria di Leuca, e la via Micaelica che, da Poggio Bustone, nei pressi di Rieti, arriva sino a Monte Sant'Angelo sul Gargano. Sono, dunque,

presenti tutti gli ingredienti per uno sviluppo armonico del territorio, per cui il Parco Nazionale potrebbe senz'altro diventare il motore propulsore dell'intera economia delle aree interne della Campania e del Molise,

unite da un unico obiettivo: stimolare la crescita di una economia sostenibile, offrire ai giovani di domani un lavoro e un reddito legati al territorio dove abitano, salvaguardare, infine, il suolo montano dal degrado.

COMUNE	% del territorio comunale in perimetro	Area ricadente nel perimetro (ha)
Capriati a Volturno	100,00	1830,58
Castello del Matese	100,00	2166,40
Castelpizzuto	100,00	1531,68
Giorlano	100,00	2852,56
Cusano Mutri	100,00	5855,45
Fontegrecia	100,00	966,77
Gallo Matese	100,00	3098,69
Letino	100,00	3143,99
Longano	100,00	2724,63
Monteroduni	100,00	3704,67
Pietraraja	100,00	3562,31
Roccamandolfi	100,00	5340,46
San Gregorio Matese	100,00	5622,26
Sassinoro	100,00	1317,25
Valle Agricola	100,00	2430,59
Prata Sannita	99,98	2110,95
Guardiaregia	94,17	4095,24
Cerreto Sannita	88,33	2930,33
Sant'Agapito	85,43	1354,68
San Massimo	82,33	2238,84
Morcone	81,17	8179,84
Campochiaro	80,52	2859,96
Piedimonte Matese	76,99	3173,89
Santa Croce del Sannio	75,61	1221,12
Sepino	72,83	4445,29
San Polo Matese	71,25	1083,40
Fragneto l'Abate	68,03	1391,67
Campolattaro	66,04	1154,88
San Lupo	65,35	994,62
San Potito Sannitico	64,81	1491,57
Pratella	60,31	2026,20
Raviscanina	56,18	1377,81
Pettoranello del Molise	55,89	866,85
San Lorenzello	54,29	749,72
Pontelandolfo	53,45	1543,10
Cantalupo nel Sannio	53,38	830,62
Macchia d'Isernia	47,19	832,12
Bojano	46,07	2412,64
Falchione	44,89	1964,47
Sant'Angelo d'Alife	44,48	1484,25
Giola Sannitica	42,11	2280,19
Ailano	32,74	523,25
Castelpetrosino	30,06	679,39
Colli a Volturno	27,43	689,62
San Giuliano del Sannio	24,95	596,88
San Salvatore Telesino	22,43	408,67
Santa Maria del Molise	21,29	364,29
Fornelli	17,52	404,23
Guardia Sanframondi	17,07	358,20
Montaquila	17,04	431,80
San Lorenzo Maggiore	15,84	256,77
Alife	15,23	974,63
Isernia	12,64	870,36
Sesto Campano	9,96	350,14
Casalduni	8,26	191,77
Pozzilli	6,98	240,75
Circello	6,73	305,50
Venafro	3,80	175,70
Reino	3,26	76,55
Fragneto Monforte	1,87	45,56
Presenzano	0,21	6,66
Ceremaggiore	0,07	3,87
Vinchiaturo	0,05	1,84

luis
• AUTOLAVAGGIO MANUALE
LAVAGGIO AUTO, MOTO,
FURGONI, TRATTORI
• LAVAGGIO TAPPEZZERIA
C.da Piana, 201 - Morcone (BN)
Tel. 340.5551733

florista PRIMA
di Maccucco Marasciotta
Addobbi floreali per cerimonie
Tutto per l'agricoltura
e per gli animali da compagnia
Viale dei Sanniti, 22 - Morcone (BN)
Tel. e fax 0824.957209 - Cell. 328.9372489

STAMPLAST
INDUSTRIA
STAMPAGGIO PLASTICA
Zona ind.le - Morcone (BN)
Tel. 0824.957142 - info@stamplast.net

Di Sisto Michele
Via Valle, 8
Sassinoro (BN) Telefono
0824.958149

Ferramenta Romanello
Edilizia - Casalinghi - Utensileria
Materiale elettrico - Idraulica
Via Roma, 182 - Morcone (BN)
Tel. 0824.957483

ATTREZZATURE E RICAMBI AGRICOLI
Info: 0824.95.60.52
Mario: 338.60.27.596
Franco: 330.38.61.15
C.DA PIANA - ZONA IND.LE - MORCONE (BN)

MACELLERIA
A Morcone
anche le pecore
mangiano bene...
Via Roma, 169 - Morcone (BN)

Multi Inox Maffei s.r.l.
Via Vittime del lavoro di Bridgepart, 12
82027 Pontelandolfo (BN)
Tel. 0824.859036 - Fax 0824.859714

Impianti Termoidraulici - Solari
di Renato Rubbo
Tel. 0824.951052
Cell. 342.9586148
C.da Cuffone, 173 - Morcone (BN)

Centro Estetico Venere
SOLARINI
Via Piana - Morcone (BN)
Tel. 347.1135402
marina.dipietrantonio@virgilio.it

Castellana arredamenti
C.da Piana (z. i.) - Morcone (BN)
Tel./fax 0824.956597

Chakra
Istituto di bellezza
Centro abbronzatura
Aperto dal lunedì pomeriggio al sabato mattina
Via Roma, 35 - Morcone (BN) - Cell. 3404185934

MVT Travel
V.le dei Sanniti, 12 - Morcone (BN)
Tel. 0824.957416 - 347.5278429
www.morconeviaggi.it
morconeviaggi@gmail.com

la BAITA
Pasta fresca
Pizza
Pronto forno
Piatti caldi
Gastronomia
SPECIALITÀ DA ASPORTO
Viale dei Sanniti, 54 - Morcone (BN)
Tel. 0824.956422

M.D.V. di Valter Mennillo
Impresa edile artigiana
V.le San Francesco, 17 - Morcone (BN)
Tel. 3932204858

UnipolSai ASSICURAZIONI
Santucci Maria Lucia
Agenzia di Morcone
Corso Italia, 12 - Morcone (BN)
Tel. 0824.956212

“Voi siete luce del mondo e sale della terra...”

(Mt 513-16)



di Fra Luigi M. Lavecchia

È il brano evangelico che ha caratterizzato la V domenica del Tempo ordinario e torna quanto mai attuale e urgente per ricordarci la nostra identità e missione, e per disciplinare le nostre azioni, rendendole aderenti al nostro primo impegno, ovvero rendere appetibile e luminosa la nostra convivenza sociale, culturale, economica, professionale.

Non vuole essere, la presente, una riflessione di carattere biblico-teologico, ma una considerazione sull'urgenza di ripristinare nel condimento del nostro vivere sociale un ingrediente specificamente essenziale come il sale ed una situazione cromatica indispensabile alla nostra vita quale la luce.

Ad uno sguardo attento e disinvolto al tempo stesso, non è del tutto difficile riscontrare come le relazioni tra di noi spesso vanno rendendosi sempre più insipide, scialbe, incapaci di costruire nuovi modi di vedere, comprendere, interpretare fatti storici, per nuovi modi, ancor più intensi, di rapportarci in amicizia, rispetto, spirito di accoglienza, eredità, (quest'ultima consegnata dai nostri padri per un responsabile processo di valorizzazione ed ottimizzazione). Oggi il nostro conoscerci ed incontrarci corre il serio rischio di abbandonarci più alla critica, alla defezione degli impegni di stima, all'allontanamento e, purtroppo, a dietrologie che hanno il tanfo della cloaca perché mirate alla denigrazione della dignità della persona, oltre ogni tipologia di professione, responsabilità privata o sociale e simile che possa investire. La dignità della persona è un terreno sacro che a nessuno è dato di calpestare in modo drammatico né tantomeno disinvoltato. L'essere si differisce dal fare. Quest'ultimo può essere anche soggetto a critiche, ma l'essere, in quanto dignità personale, va sempre preservato. Altrimenti si è giunti davvero alla fine, per cui: bentornato all'“*homo homini lupus*”.

Nell'Angelus di domenica 9 febbraio scorso, a breve commento del passo evangelico in nostra considerazione, Papa Francesco richiamava all'urgenza di vivere la vocazione che appartiene al nostro essere ed esistere, cioè essere sale, vale a

dire dare condimento e consegnare bontà alle tante pietanze della storia, che diversamente rimarrebbero immangiabili; al nostro essere luce, cioè dare luminosità ad un contesto opaco, se non addirittura tenebroso, che impedisce prospettive, relazioni, confonde suoni, parolaccia o abortisce progetti.

Il sale è l'elemento che dà sapore, conserva e preserva gli alimenti dalla corruzione. L'impegno della testimonianza e della conservazione dell'amicizia non passa per una proprietà organolettica che va a distruggere, ridicolizzare, denigrare persone e rapporti, ma si impegna a conservarne la bontà, la preziosità della stima reciproca, unitamente alla fiducia. Tuttavia, all'occorrenza sa essere anche purificazione e disinfezione mediante la correzione fraterna, o se si vuole la correzione amicale (nel senso più nobile del termine). Esimersi da questo compito significa tradire la propria identità e missione di salinità, vale a dire di attribuzione di gusto a ciò che una determinata vicenda storica sembra non averne.

Non è un farsi complici di contraddizioni, sotterfugi e manovre di sottobanco, bensì di avere l'obiettività e la serenità di essere in ogni circostanza costruttivi, a fronte di fallimenti e perplessità. Mantenere l'impegno di tenere fuori dalla carne viva della dignità personale, comunitaria e storica quei processi corrosivi che mirano ad inquinare anche la serenità del paese. A nessuno è dato di trasformare contraddizioni e défilance in aperta, indiscriminata, smodata, irriverente e scriteriata infamia sulla persona. Chiunque sia! Di proposito non si fanno riferimenti a persone, fatti e circostanze, perché basta già la coscienza di ciascuno a richiamarne la gravità e a proporre un percorso di serio e onesto di recupero.

Ci viene anche ricordato l'urgente bisogno di essere luce, elemento essenziale per la vita dell'uomo capace di dare visibilità, prospettive, obiettività di visuale. Abbiamo bisogno di luce; di essere luce, a fronte di un processo incalzante, irrefrenabile di diffusione e spargimento di tenebre che vanno ad oscurare la luminosità del nostro relazionarci in amicizia,

disinvoltura e collaborazione, per l'ottenimento del bene comune. Si sa che la luce passa per il buon esempio che ognuno è tenuto a dare. In primo luogo, sono chiamati in causa i responsabili di settore del vivere sociale, da quello politico e amministrativo a quello religioso, lavorativo, sociale e così via. Ma l'impegno della luce ci chiama in causa oltremodo quando la luminosità della coerenza viene meno.

La luce della sana dialettica concorre ad individuare il punto di contraddizione per risolverlo e permettere una certa riabilitazione per il bene superiore. Si è tenebra che vuole oscurare a tutti costi la luce quando con fare criptico e subdolo si va a gettare ombra su valori sacri, quale la dignità, con messaggi, segni, sfregi, vignette..., da parte di chi non vuole riconoscere al suo denigrato un diritto sacrosanto, che appartiene ai principi primi della persona: potersi difendere.

I mezzi di comunicazione continuano a tenere desta la nostra attenzione riportandoci tristi e vili fatti di cronaca mirati ad infangare di ostilità, odio, sadismo monumenti che appartengono alla memoria, personalità simbolo che ricordano l'orripilanza di fatti che sembrano essere tutt'altro che superati, vista la recrudescenza di strane, assurde ideologie nazi-fasciste, per riproporre il culto dell'odio, della discriminazione.

La polizia postale è scesa in campo per combattere l'odiosa piaga del cyberbullismo, che vede teenager impegnati ad offendere, emarginare, bullizzare il soggetto debole per scaricare le proprie frustrazioni, farne oggetto di divertimento e produrre ghetti sociali che sfociano nel peggiore del dramma, il suicidio. Dello stesso tenore sono le fake news che danno l'ebbrezza di avere in pugno l'attenzione pubblica con notizie false, assurde, infondate, per il gusto di seminare panico, opinione, confusione. Sono i novelli untori dell'informatica, che spargono lebbra, infettano virus con mano assassina e mente perversa, agendo nella notte dell'anonimato e nascondendosi dietro il loro punto di osservazione, il buco della serratura dell'omertà per godersi

l'orribile spettacolo di persona in ansia, in subbuglio.

Sembrerebbe concludere che all'uomo piacciono le tenebre. Che l'abbia scoperte come proprio habitat naturale per essere e agire; che sia abitante di tenebra, e dove c'è luce debba intervenire a spegnere riportando la notte, ove i volti non si distinguono, le dignità sono totalmente messe in oblio, mentre la libertà si arroga il diritto di poter fare tutto ciò che vuole, specialmente distruggere.

Morcone è una città posta sul monte della visibilità che, se dovesse adottare questo nuovo assurdo filone pragmatico e culturale, diventerà paese invisibile per cui andrà oscurandosi; paese scialbo perché mancherà di quella bontà specifica che motiva tanti forestieri a fargli visita e a incuriosirsi delle sue belle e sane tradizioni, nonché a bearsi del suo sapore antropologico tutto proteso alla stima, nell'amicizia, nelle relazioni durature. Suo compito è non farsi cambiare dai moti culturali per adulterare le proprie qualità antropologiche, ma a mettere più in evidenza il suo essere sempre sostanzialmente stato sale che dà sapore e luce che illumina in tanti secoli di storia.

Sarà bene avere uno spazio congruo di esame di coscienza per farsi interrogare circa le scelte che si stanno intraprendendo ultimamente, quelle, cioè, propense a dividere, offendere, voltare le spalle, isolare ed emarginare, costruire ghetti di isolamento e magari anche campi di concentramento dove a distruggere dev'essere il forno crematorio della critica spietata, della denigrazione a tutto spiano, per sfiancare la dignità della persona e ridurla a niente, o quasi.

Urge essere luce e sale. In altri termini, urge essere custodi delle preziosità ereditate, delle relazioni, della fiducia confermata, come anche del coraggioso ministero di verità che possa riportare il treno della vita deragliato sui binari della responsabilità, coerenza, ministero.

Siamo sconvolti, troppo! Basiti e costernati, perché non ci stiamo rendendo conto che il nuovo modo di comunicarci e relazionarci ci porta all'autodistruzione e all'estremizzazione ed estraneizzazione. Intanto il paese si fa sempre più piccolo e, Dio non voglia, esposto all'esser indifferente e inospitale.

Ho sempre creduto, credo e crederò alla bellezza di Morcone, alla sua squisitezza culturale e antropologica, alla tanta buona gente che esiste, ma che probabilmente incomincia ad accusare un processo inibitorio che sta scoraggiando la sua bontà di sempre. È come una sorta di insidioso coronavirus che si sta diffondendo lentamente col proposito di infettare la parte sana.

Sorga la bella e buona gente morconese e non tema di prendere le distanze da ogni forma di vilipendio a persone, istituzioni, storia, relazioni. Sono i vostri figli. Non permettete che si facciano del male sino ad autodistruggersi (come Caino e Abele ci ricordano).

Dunque, se c'è il sale, se c'è la luce e l'aria continua ad essere salubre..., benvenuti a Morcone. Qui si respira un'aria diversa. Si vive sano!

BENEVENTO Presentato un libro su papa Luciani

di Teresa Bettini

“Indimenticabile. I 33 giorni di papa Luciani”. Questo il titolo dell'interessante nuovo libro di Antonio Preziosi, direttore RAI Parlamento, presentato venerdì 7 febbraio alle ore 18,00 presso l'Aula “Madonna delle Grazie” del Seminario Arcivescovile di Benevento.

Presenti S.E. mons. Felice Accrocca, arcivescovo di Benevento, S.E. mons. Domenico Battaglia, vescovo di Cerreto Sannita-Teleso-Sant'Agata de' Goti e don Leonardo Lepore, direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Benevento, che ha moderato l'incontro con grande professionalità, il vicesindaco della città di Benevento, dott.ssa Maria Carmela Serluca, il presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, dott. Ottavio Lucarelli.

A quarant'anni dalla sua elezione, il 26 agosto 1978, e dalla sua morte, avvenuta il 29 settembre 1978, dopo soli 33 giorni di pontificato, il ricordo di Albino Luciani, salito alla cattedra di Pietro con il nome di Giovanni Paolo I e definito “il sorriso di Dio”, è ancora vivo tra noi.

Il mistero della sua morte improvvisa e prematura ha alimentato sospetti e congetture che portarono alcuni a sostenere la tesi di un complotto organizzato per uccidere il Papa.

Il primo a prendere la parola, in una sala gremita di partecipanti, è stato mons. Battaglia, che ha voluto delineare le caratteristiche principali di Albino Luciani: l'umiltà e il sorriso. Giovanni Paolo I sosteneva che il Signore ci vuole bassi, bassi ma che noi, pur con i nostri difetti e i nostri peccati, possiamo diventare come Egli desidera. L'amore di Dio, talora, permette anche dei peccati gravi, affinché il peccatore, con il pentimento, possa restare umile.

Tutto ciò che il Papa comunicava ai fedeli, lo faceva con dolcezza e con il sorriso, parlando a braccio, in modo semplice, nonostante la sua vasta e riconosciuta cultura.

All'Angelus del 10 settembre 1978, papa Luciani formulò la meravigliosa frase: “Dio è papà, più ancora madre. Dio è madre”, aprendo così la strada alla teologia della Misericordia.

Mons. Accrocca ha, invece, sottolineato la grande forza comunicativa e il linguaggio pastorale innovativo di Giovanni Paolo I, che “bucava lo schermo” e lo ha paragonato a Giovanni XXIII. Come lui è rimasto nel cuore di tutti i fedeli.

Il Vescovo di Benevento ha poi fatto un interessante excursus dell'Italia del tempo, ricordando le forti ideologie, quelle non violente, che oggi si sente di rimpiangere e aggiungendo ricordi e divertenti aneddoti personali.

Il giornalista Antonio Preziosi ha concluso la piacevole e toccante serata, ringraziando per la calorosa accoglienza e spiegando innanzitutto il significato del titolo del suo libro: Indimenticabile, perché papa Luciani non sarà mai dimenticato e perché le nuove generazioni non lo dimentichino mai.

L'autore ha precisato che una serie di eventi facilitò le congetture complottiste e che non esistono prove che possano sostenere la tesi della morte violenta o non naturale del papa. Ha sottolineato lo scrupoloso lavoro di ricerca e di analisi giornalistica nonché lo spirito di massima obiettività con cui si è avvicinato alla storia del più breve pontificato della Chiesa. Giovanni Paolo I fu certamente precursore e anticipatore della nuova stagione dei grandi pontificati di Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco. E papa Francesco, con la sua particolare attenzione ai poveri e il rifiuto di ogni segno esteriore di potere, è sicuramente il continuatore di quei germi di santità gettati da papa Giovanni Paolo I nei suoi 33 giorni di pontificato.

Preziosi si è congedato, invitando tutti a leggere il suo libro, che potrà far conoscere meglio la vita e il pensiero di Albino Luciani, papa umile, semplice, colto e catechista, il primo a mettere l'accento sulla tenerezza di Dio.

Nel novembre 2017 si è conclusa la causa di beatificazione e si attende il riconoscimento di un miracolo per poter proclamare santo Papa Giovanni Paolo I.

Il ricavato delle vendite del libro nel corso della serata è stato devoluto alla Caritas di Benevento.

La manifestazione è stata organizzata e sponsorizzata da “De Vizia Group”, con la partecipazione della dott.ssa Federica De Vizia, giornalista RAI Parlamento.



Da sinistra: mons. Felice Accrocca, Antonio Preziosi, don Leonardo Lepore e mons. Domenico Battaglia

CARTELLONISTICA - OGGETTISTICA
PREMIAZIONI
ABBIGLIAMENTO
SPORTIVO E DA LAVORO

PROMOSTAMPA
serigrafia

Z. i. 5 - Morcone (BN) Tel. 0824 957673

Bar Costa

Contrada Coste, 38 - Morcone (BN)
Tel./Fax 0824 951089

Onoranze Funebrì
A. F. Longo s.a.s

Onestà, serietà e puntualità
Interessamento completo

Via Piana, 41 - Morcone (BN)
Tel./Fax 0824 957678
Cell. 3286737871 - 3471096256

DI BRINO
AUTOMOBILI

Via Piana, 158 (c/o zona ind.le) - Morcone (BN)
Tel. 0824 956410

Da Menga
Bar - Tavola calda

Via Piana, 158 (c/o zona ind.le) - Morcone (BN)
Tel. 0824 956410

SUPERMERCATI
PICK UP

APERTO LA DOMENICA MATTINA

Via Piana, 158 (c/o zona ind.le) - Morcone (BN)
Tel. 0824 957637 - 0824 955977

Alle Palme

PASTICCERIA
CAFFETTERIA

Via Roma, 94
Morcone (BN)
Tel. 0824 956214

L'opinione di Giancristiano Desiderio



Il boia e il processo universale

La gogna è il carattere fondamentale del nostro tempo. Se non abbiamo qualcuno da incolpare e processare sulla pubblica piazza non siamo soddisfatti. Chi incolpiamo oggi? Chi offendiamo? Chi insultiamo? La colpa altrui non ci renderà felici ma è così utile a soddisfare il nostro risentimento che, ormai, il boia che è in noi non ne può più fare a meno. Il giustizialismo politico non è più "solo" una strumentale arma politica e giudiziaria ma è diventata la forma della coscienza immorale degli Italiani che, come ho provato a mettere in luce ne *L'individualismo statalista*, hanno la testa a forma di Procura. Ormai l'aria che respiriamo ha capovolto tutti i sani criteri di giudizio politico, giudiziario, civile, persino scientifico, clinico, estetico e storiografico. Viviamo in un processo universale perenne in cui l'unica cosa che conta è incolpare qualcuno che avrà fatto sicuramente qualcosa. Una volta si riteneva che fosse meglio avere un colpevole in libertà piuttosto che un innocente in carcere ma oggi si pensa sia meglio il contrario. Un tempo vigeva la presunzione di innocenza ma oggi c'è la presunzione di colpevolezza. Ieri l'altro si indagava in base alla notizia di reato, oggi basta il sospetto. Non solo di fatto ma anche di diritto non esistono più innocenti ma solo colpevoli in attesa di essere sospettati e messi alla gogna.

Le cose che dico non sono un'interpretazione politica più o meno originale del nostro tempo e come tale passibile di critica o di condivisione. No. Le cose che dico riguardano da presso la concezione e l'applicazione del diritto penale che nel tempo è stato travolto fino a diventare, come recita il libro di Filippo Sgubbi che invito a leggere, *Il diritto penale totale* (Il Mulino), sottotitolo: *Punire senza legge, senza verità, senza colpa*. Il diritto penale è diventato ormai totale perché riguarda ogni spazio della vita individuale e sociale che è per definizione, ormai, da punire. È totale perché, con la cancellazione della prescrizione, è senza limite di tempo: infinito, eterno. È totale perché ormai tutti credono che nel diritto penale ci sia il rimedio a ogni ingiustizia e a ogni male sociale.

Una volta il processo penale riguardava l'accertamento di un fatto precedentemente accaduto. Dovrebbe essere fisiologicamente così anche oggi giacché il reato precede il processo e il pubblico ministero e il giudice sono sottoposti alle leggi: così si dovrebbero ricercare le prove, accertare i fatti e verificare se rientrano nella fattispecie

prevista dalla legge. Invece, oggi tutto è stato capovolto e dal processo penale che accerta un fatto si è passati al processo penale che *crea* il fatto. È l'accusa che costruisce la colpa! Aberrante! Il processo precede il reato e così si va alla ricerca di un fatto che poi potrà rientrare nella previsione di norme penali. Siatene certi: il fatto verrà trovato perché il diritto è stato di fatto slegato dalla legge e le fonti, ormai, sono infinite. Tanto che la famosa frase "la legge è uguale per tutti" è la parodia di sé stessa: le giurisdizioni sono innumerevoli e la giurisprudenza, che fin dal nome invitava alla prudenza, è il diritto del fanatismo.

Una tale idea di giustizia è in lotta con il mondo dal quale vuole togliere i peccati e in guerra con l'umanità e il suo legno storto che vuole raddrizzare. Non è più una giustizia umana, che come tale sbaglia, ma divina e dunque diabolica e disumana perché arresta tutti senza poter essere a sua volta arrestata ossia fermata. Su tutti regna la cultura del sospetto per cui la legge è sostituita dal controllo permanente che trasforma i cittadini in sudditi. Il sospetto genera la teoria del complotto con cui ogni accadimento è spiegabile giacché il complotto capovolge l'esigenza dell'onere della prova: non è più necessario esibire prove ma bisogna dimostrare che il complotto è falso. Sennonché, il complotto è vero *a priori* perché è proprio l'esistenza della dietrologia - ossia della magia - che soddisfa il risentimento, l'invidia, la frustrazione, l'insicurezza, il vittimismo.

Tutti noi, ormai, viviamo in questo manicomio in cui il diritto penale (totale) s'identifica con l'etica pubblica e tutto, anche i vizi, i peccati, i comportamenti "impropri", gli sbagli, tutto è reato. Le azioni - che si tratti di affari o di sesso, di lavoro o di ambiente, di tasse o di amministrazione - non escono dal recinto dell'incriminazione penale. La giustizia penale è diventata la grande mediatrice del modo di concepire e sentire la società ossia i rapporti umani. Il celebre *incipit* de *Il processo* di Kafka - "Qualcuno doveva aver calunniato Josef K. perché senza che avesse fatto niente di male, una mattina fu arrestato - è semplicemente non solo la realtà della nostra condizione ma anche la forma ideale della coscienza. Ma con una differenza peggiorativa: in Kafka la colpa riguarda una persona in quanto tale, mentre nel nostro tempo la colpa è legata al ruolo sociale, all'attività, al genere sessuale.

Auguri!



La Pubblica Amministrazione in movimento

di Pasquale Colesanti

Da diversi anni, il legislatore ha cercato la giusta formula da applicare all'azione amministrativa: le riforme Bassanini prima, Brunetta e Madia poi hanno rinnovato la dimensione del pubblico agire ispirandolo ai principi del buon andamento, dell'imparzialità, della trasparenza, dell'efficienza e dell'efficacia.

Appare chiaro che ogni riflessione o teorizzazione sul tema non può prescindere dai continui mutamenti della realtà sociale. In questo senso, una nuova P.A. ha il dovere di presentarsi come una struttura dinamica e flessibile, in grado di captare i continui processi di trasformazione sociale in atto. Invero, il settore amministrativo pubblico, prima e più di altri, è stato fortemente influenzato da impulsi e stimoli provenienti da società multidimensionali che, da un lato, hanno affermato i principi del liberismo economico, il primato di un mercato in cui tutti gli operatori economici hanno possibilità di entrare e intervenire, dall'altro, hanno promosso il superamen-

to dei confini territoriali, per effetto della scoperta e diffusione di tecnologie comunicative che hanno eliminato ogni barriera e ridotto le distanze geografiche tra gli individui.

Ed è proprio in questo contesto che si è assistito a una forte spinta tendente alla semplificazione dei processi amministrativi declinati nelle accezioni della delegificazione e dematerializzazione. La prima ha reso più flessibile la normazione riservata al potere legislativo, concedendo parte del suo monopolio anche agli organi di governo. La seconda ha tentato di eliminare tutte le prassi inutili, alleggerendo le complicazioni burocratiche mediante processi digitali.

In questo rinnovato assetto di gestione amministrativa, il cittadino riacquista un ruolo chiave, il soggetto su cui fonda il nuovo modo di intendere il servizio pubblico. La conseguenza di questa "ricollocazione" viene rappresentata dal nuovo rapporto tra utenza e "ufficio pubblico", tra individuo portatore di interessi particola-

ristici e funzionario pubblico. In una società in cui le persone sono sempre più "cittadini globali", è fondamentale che essi assumano un ruolo attivo e fattivo, che si sentano e siano coinvolti in modo responsabile nella "produzione" e "produttività" del servizio pubblico a loro destinato. Per questo, diventa necessario semplificare, rendere più chiara e diretta l'attività della Pubblica Amministrazione, tornare a cogliere i principi fondanti dell'organizzazione e delle relazioni con i cittadini. Ecco che il concetto di semplificazione assume una valenza straordinaria, come strumento per promuovere lo sviluppo del Paese e consegnare rinnovate certezze ai cittadini in merito ai loro diritti e doveri.

Semplificare, quindi, significa cooperare a tutti i livelli istituzionali, garantendo una gestione pubblica che funzioni meglio e costi di meno. Pertanto, una reale semplificazione può avvenire solo per effetto di mirati interventi organizzativi, amministrativi e tecnologici che possano assicurare

uno snellimento degli apparati burocratici e, al contempo, favorire la logica del risultato in tempi ridotti, perché la legge da sola non è sufficiente, se non c'è trasformazione nella vita pubblica dei cittadini.

Astrono...Mia!

Rubrica a cura di Diana Vitulano

Chi ha paura del buio?

Lo spazio interstellare a volte può essere molto buio, così come la storia delle missioni spaziali che, negli anni, ha vissuto momenti di buio e di dolore. Pensando all'argomento da trattare nella rubrica del mese di gennaio, ho ricordato un evento catastrofico accaduto proprio in questo mese tanti anni fa. Ero solo una ragazzina, ma già con la testa tra le stelle, o forse, come avrebbe detto qualcuno, con la testa tra le nuvole; ma lo ricordo come fosse ieri... Il terribile incidente dello Space Shuttle Challenger che sconvolse il mondo. Era il 28 gennaio 1986, quando il Challenger decollò per la sua decima e ultima missione. Prodotto inizialmente per essere usato solo per svariati test, fu destinato al volo quando si rivelò più economico. Inaugurato con la sua prima missione nel 1983, compì nove viaggi di andata e ritorno in orbita intorno alla terra, prima di essere distrutto al lancio della sua decima missione. A bordo c'erano sette astronauti, tra cui un'insegnante addestrata al volo che avrebbe dovuto trasmettere la prima lezione di scienza dallo spazio, ma che, purtroppo, non ne ebbe il tempo, poiché il Challenger si disintegrò in aria a 73 secondi dal lancio, a causa del guasto di una guarnizione del razzo a propellente solido, che provocò una fuoriuscita di fiamme e il cedimento del serbatoio esterno, pieno di idrogeno e ossigeno liquidi. La capsula, contenente l'equipaggio, si schiantò nell'oceano dopo 2 minuti e 45 secondi; il tutto in diretta televisiva. Fu subito istituita una commissione d'inchiesta, ordinata dall'allora presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, della quale faceva parte fra gli altri, anche Neil Armstrong, primo uomo sulla luna, per capire cosa non avesse funzionato. La causa principale del disastro si dimostrò essere la temperatura troppo fredda quella mattina a Cape Canaveral, che tolse elasticità alle guarnizioni progettate per assemblare e sigillare i razzi a propellente solido. Dall'analisi dei filmati, risulta chiaro che, dalle giunzioni dei segmenti del razzo, si sprigionò prima un denso fumo nero da cui si levarono le fiamme che avrebbero forato i serbatoi del propellente, esplodendo, poi, a contatto con l'idrogeno. Sostanzialmente, fu un incendio; non si sentirono boati o detonazioni, ma solo il ronzio dei motori che si spensero. Insieme con i motori, si spense la vita di cinque uomini e due donne, vittime dell'amore per la scienza e per la conoscenza. Ci furono delle responsabilità? L'azienda produttrice dei propulsori era a conoscenza del problema legato alle guarnizioni, per cui aveva avvisato la NASA di non effettuare il lancio, ma di rinviarlo; purtroppo, alla richiesta non venne dato il giusto peso, poiché il lancio aveva già subito numerosi ritardi e doveva trasportare in orbita due sonde, la cui finestra di lancio sarebbe durata ancora solo quattro mesi. I ripetuti rinvii imposero pressioni, affinché la data del 28 fosse rispettata, mentre non furono rispettate le norme e le condizioni necessarie per un decollo in sicurezza. Probabilmente, temperature ambientali più miti, meno presenza di venti d'alta quota e più tempo per ricontrollare la meccanica avrebbero scongiurato la tragedia. L'incidente era perfettamente evitabile, per cui non sarebbe corretto considerarlo una specie di tributo da pagare per essere pionieri nell'esplorazione spaziale. E allora? La risposta è semplice: il direttivo NASA del tempo si comportò in maniera irresponsabile facendo le scelte sbagliate.

Voglio concludere con pochi versi che mi sono stati ispirati dal ricordo di questo momento di oscurità.

Chi ha paura del buio?
Un alieno, una mano, un gabbiano...
Cosa vedi nel buio lontano?
Una lucciola, un fuoco, un aeroplano...
Cosa vedi nel buio lontano?
Un tuono, un rombo, un uragano...
Cosa senti nel buio lontano?
Una folgore, un faro, lo scintillio di una pupilla...
Non temere: è soltanto una stella.

Ultime Notizie

di Irene Mobilia

Il 2020, nonostante le attese e le speranze di noi tutti, certi che avremmo avuto tante cose belle e buone da vivere, ci ha regalato una preoccupante epidemia. Essa, provocata da un virus "regale" (non per niente "coronavirus"), sta falciando molte persone in Cina. Ha dimostrato, fra l'altro, di essere capace di viaggiare in tutto il mondo, diffondendo così una paura non poi molto infondata.

È noto che contro i virus non esistono ancora terapie davvero efficaci, perciò ci è stato consigliato, in mancanza di altro, di usare le mascherine, divenute tutto ad un tratto rare e preziose, e di lavarci spesso le mani. Quasi tutti lo facevamo già, ma adesso terremo a bagno le nostre estremità superiori fino a vederle squamate. Per giunta, dovremo pagare un grosso consumo alla GE.SE.SA. La speranza, tuttavia, che l'epidemia finisca presto, non ci abbandona; anzi, ci rende più ottimisti di quanto sarebbe giusto: che sarà mai questo virus? Non potrà certo giungere fino a noi qui a Morcone, dove l'aria è pulita e tutti gli abitanti si danno da fare per eseguire correttamente quanto viene consigliato, a cominciare dalla raccolta differenziata. Così ci consoliamo.

Chiusa la parentesi "epidemia", vorrei ricordare a noi morconesi che qualche giorno fa è stato festeggiato il compleanno del nostro stimatissimo parroco don Giancarlo, peraltro abbastanza giovane. Egli è persona di grande saggezza e di gentile disponibilità, grazie alle quali riesce a soddisfare le richieste del piccolo gregge impaurito affidato alle sue cure.

Nel giorno della Candelora gli rinnovo gli auguri anche a nome di chi magari non è informato di questa lieta ricorrenza.

IL RACCONTO DEL MESE
Voci

È notte fonda, gli altri dormono, il silenzio è totale.

Guardo una pietra del muro e, senza una precisa volontà, incomincio a pensare a quell'uomo che l'ha sistemata in quella posizione tanti anni or sono.

Chi sarà stato? Sarà ancora vivo? Chissà!

Quella pietra è stata raccolta da una mano d'uomo e ancora un'altra mano l'ha sistemata lì dov'è. Con le altre pietre hanno formato questi miei locali che oggi proteggono me e la mia famiglia dall'ambiente esterno.

Quando è stata costruita questa "casa"? Non lo so.

Mentre penso a queste cose comincio ad avvertire un bisbiglio. Presto attenzione, distingo dei suoni, delle parole. Sono voci di bambini, c'è una donna e anche un uomo. Si avverte ogni tanto anche il suono stanco di una voce anziana...

– Mamma, mamma, è pronta la cena? –

– Ancora un momento e porto in tavola... –

Ma che sta succedendo... è molto tardi, non è ora di cena, queste voci non posso venire "attraverso" i muri, e allora?... allora... ma sì, finalmente capisco... vengono "dai" muri, dalle pietre dei muri.

Le pietre sono lì da sempre. Dai muri e con i muri hanno visto passare gli abitanti cui hanno dato riparo, hanno sentito le loro voci e le hanno memorizzate e ora le stanno facendo riascoltare a qualcuno che è entrato in sintonia con loro e le vuole riascoltare.

È la storia delle persone che hanno abitato la casa...

Dapprima erano un uomo e una donna nel fiore dell'età, si sentono le loro voci fresche e giovanili, scoppi di risate, parole dolci d'amore, sospiri di passione, qualche battibecco finito con lo schiocco di un bacio.

Si avverte lo scalpiccio di passi affrettati, qualche voce estranea, poi l'atmosfera un po' preoccupata si trasforma in un fragoroso pianto di neonato. La famiglia è cresciuta. Alla voce della mamma e del papà via via comincia ad aggiungersi quella del nuovo arrivato. Suoni incerti, modulazioni non comprensibili che poi divengono parole di bambino.

La casa partecipa ad altri momenti di ansia che vengono poi fuggiti dal vagito di un bambino.

Le pietre sono testimoni felici della letizia della famiglia che proteggono. Sentono parlare di necessità di spazio per far fronte alle esigenze della famiglia accresciuta, sono preoccupate al pensiero che qualcuna di loro venga rimossa e allontanata, ma poi si tranquillizzano nell'ascoltare la voce dell'uomo che trova la soluzione di ampliare la casa nel rispetto delle pietre che gli offrono compagnia e protezione.

Le voci dei bambini si fanno più sicure, più adulte, mentre quelle dei genitori cominciano a manifestare qualche debolezza.

Si sente un'eccitazione festosa, gran movimento, tante voci estranee, allegre, tintinnio di calici... c'è un matrimonio.

Dalla casa va via uno dei giovani, andrà ad abitare in un'altra casa.

Le pietre sono tristi perché abbandonate da uno dei loro protetti, uno che hanno seguito man mano che da neonato indifeso è divenuto una persona pronta alle battaglie della vita.

Altre volte le pietre testimonieranno cerimonie simili.

Il numero delle voci presenti in casa è diminuito, son tornate ad essere soltanto due; invecchiate, ora. Non si sentono più sospiri di passione ma lamenti per un piccolo dolore, un acciaccio della vecchietta che avanza. Talvolta le pietre sentono di nuovo le voci giovanili che hanno conosciuto da neonate, sono accompagnate da voci di bambini che esse non avevano mai udito... poi torna il lento parlottare dei due vecchietti.

Il tempo passa anche per le pietre che fanno del loro meglio per restare ben salde e restare nella posizione in cui furono sistemate, ma anche loro avvertono qualche acciaccio.

Improvvisamente, in casa, l'atmosfera comincia ad essere preoccupata. Le pietre avvertono la sofferenza di uno dei due vecchietti e ascoltano una voce molto istruita che dice delle strane parole mai sentite prima.

L'atmosfera di tristezza aumenta sostituendosi man mano alla calda felicità, poi, ad un tratto, una gelida ventata. Pianti, tante voci estranee, un forte odore di fiori recisi, un parlottio sommesso, non si riesce a capire cosa si dica... silenzio...

Passerà del tempo prima che le pietre capiscano di essere rimaste sole. Quanto tempo passeranno in solitudine?... Non sanno precisarlo. Sono tristi, non proteggono più nessuno. Senza rendersene conto incominciano ad abbandonarsi a sé stesse e, come segno di tale nuova condizione, nelle mura le crepe aumentano...

Ma un bel giorno sentono girare la chiave nella toppa, l'uscio si riapre e riconoscono voci giovanili che esprimono interesse e ammirazione per gli ambienti da loro formati. Sentono parlare di proposte, di modifiche da apportare, di riparazioni da effettuare.

Anche se questi nuovi arrivati vestono in modo che esse non conoscono e parlano in maniera differente, al contempo si rendono conto che finalmente la loro solitudine è finita. Ripoteranno qualche ferita, ma torneranno ad essere casa, rifugio e protezione per una nuova famiglia.

Il senso di abbandono è cessato. Sentono tra loro più forte la coesione... anch'esse collaboreranno alla buona riuscita del recupero edilizio.

* * *

Quando dovrete decidere di apportare qualche modifica alla vostra abitazione, valutatene bene la necessità e l'opportunità, non bistrattate una vecchia muratura. Trattatela con logica e intelligenza per non porla in crisi. Pensate che demolire vecchi muri significa anche gettare in una discarica testimoni di vita familiare!

La redazione ringrazia Gianni Di Brino, nostro sodale nonché assiduo lettore, per aver inviato questo bel racconto con preghiera di pubblicazione.

La narrazione, come si è visto, tratta del restauro degli immobili vetusti, un tema che molti morconesi, prima o poi, si trovano ad affrontare.

Eletto il nuovo Presidente e confermata la Giunta esecutiva della Comunità Montana Titerno-Alto Tammaro

di Ruggiero Cataldi

Dopo le dimissioni di Antonio Di Maria, venerdì 31 gennaio, ore 9,30, nell'aula consiliare del Comune di Cerreto Sannita, si è riunito il consiglio generale della Comunità Montana Titerno-Alto Tammaro, per eleggere il nuovo Presidente.

Quindici i presenti, su diciassette, in rappresentanza dei comuni facenti parte dell'Ente; assenti i consiglieri di Guardia Sanframondi e Pietraroja. Dopo aver preso atto delle dimissioni del Presidente uscente, con quattordici voti a favore i presenti hanno eletto il nuovo Presidente della Comunità Montana nella persona di Gianfranco Rinaldi, sindaco di Pontelandolfo al suo secondo mandato consecutivo; si è astenuto il rappresentante del comune di Reino.

Successivamente si è passati all'elezione della Giunta esecutiva con la conferma di tutti gli assessori uscenti: Pier Paolo Parente (Cerreto Sannita), Fulvio Stefanelli (Circello), Pasquale di Meo (San Lorenzello) e Antonio Iadarola (Cusano Mutri). Il neo presidente, Gianfranco Rinaldi, ha assicurato massimo impegno e disponibilità, con l'unico intento di perseguire con ogni mezzo la valorizzazione, lo sviluppo e la salvaguardia del territorio.

Da parte mia e del Murgantino i complimenti e gli auguri più veri e più sinceri al neo presidente Rinaldi per il nuovo incarico, affinché possa contribuire, con azioni mirate e concrete, al rilancio delle nostre zone, specialmente in questo particolare periodo dove molti comuni facenti parte della Comunità Montana sono impegnati nel realizzare il Parco Nazionale del Matese.

La shoah e le foibe, due crimini contro l'umanità

"Giorno della memoria" e "Giorno del ricordo": storia, confronto e differenze fra il ricordo dell'Olocausto e quello dei massacri delle foibe

della Redazione

Due degli episodi più bui di tutto il Novecento si ricordano tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio: la Shoah chiamata "Giorno della memoria", le Foibe nominate "Giorno del ricordo". Mentre la prima è stata celebrata il 27 gennaio, la seconda il 10 febbraio. Si tratta di due eventi sotto molti aspetti simili ma che presentano anche enormi differenze tra loro.

Il termine Shoah è stato recentemente introdotto per indicare l'Olocausto ovvero il genocidio della razza ebraica perpetrato dalle forze nazi-fasciste prima e durante la seconda guerra mondiale. Furono circa sei milioni le vittime uccise dalle folle razziali e si calcola che circa 2/3 degli ebrei disseminati in tutta Europa vennero in quel periodo annientati. Il metodo di sterminio, che purtroppo è ben conosciuto, fu quello dei campi di concentramento e dei forni crematori. Per ricordare gli ebrei e anche moltissimi altri popoli, vittime di quell'immane sciagura, il 1° novembre del 2005 è stato designato in Italia il "Giorno della memoria" e il 27 gennaio coincide con la data di liberazione del campo di concentramento di Auschwitz ad opera delle truppe sovietiche avvenuta nel 1945.

Con il termine Foibe si intendono, invece, gli eccidi, di minor quantità rispetto a quelli della Shoah, ma non per questo di minore importanza, ai danni della popolazione italiana che si verificarono tra il 1943 e il 1947, a guerra finita, per mano dei partigiani comunisti della Jugoslavia, guidata da Tito. Si tratta di un'altra pagina decisamente tragica della nostra storia, a lungo rimasta in silenzio. Gettate nelle foibe, grandi caverne verticali tipiche della regione carsica del Friuli Venezia Giulia, e dell'Istria, o deportate nei campi di concentramento sloveni e croati, le vittime di tale eccidio sono a oggi stimate tra le 8.000 e 10.000; i profughi circa 300.000. Per ricordarle, il 30 marzo 2004 fu istituito il "Giorno del ricordo".



La dipartita di Alberto Pisano

Affinché non sfugga alle nuove generazioni, perché simili atrocità non si ripetano nel tempo, il 27 gennaio è stato eletto "giornata internazionale della Memoria", da celebrare ogni anno, per ricordare le vittime dell'olocausto, nei campi di sterminio di Auschwitz-Birkenau. Anche se a distanza di ben 75 anni dai tragici eventi, c'è diffusa solidarietà per le vittime, incredulità all'idea, di come l'uomo possa ridursi a così tanta brutalità. Poi d'improvviso, la riflessione profonda, si trasforma in commozione, lacrime vere: si diffonde la notizia dell'avvenuta scomparsa di "comp'Alberto".

Personaggio noto in ambito locale, "il compare di tutti", così battezzato, per la spontaneità, l'amicizia, la cordialità verso ciascuno. Uomo da bene il caro Alberto, pacato, sincero, riflessivo, solidale nelle evenienze coinvolgenti, premuroso nel portare il proprio apporto fisico e morale, al miglior fine. Vicino alle manifestazioni goliardiche, per la valida riuscita, animato da alto senso di appartenenza. Breve la lontananza dalla terra natia, per ragioni di lavoro, presto il ritorno, calamitato com'era, dal campanile del luogo d'origine. La sua immagine, non potrà scomparire dalla panchina di Piazza Manente, di fronte l'ex Bar Sport, dov'era solito trascorrere lunghe ore in conversazioni accorate, con amici occasionali. Resterà scolpita nella mente di ciascuno, la figura pacifica di Alberto, meritevole di essere ricordata ogni anno, nella giornata di commemorazione della Shoah, data la concomitanza dei funesti eventi, benché di proporzioni diverse. Sentite condoglianze alla sorella, ai nipoti, a chi gli è stato vicino in presenza di esigenze, come talvolta si verifica.

Scuola di calcio educativo

di Arnaldo Procaccini

Il calcio a cui si tende, che va in ogni modo migliorato, valorizzato negli intenti, adeguato alle esigenze del momento, deve essere essenzialmente educativo. Non sfugge l'importanza di questo fenomeno sociale quale mezzo di formazione per i tanti ragazzi che ne sono attratti, disposti al massimo impegno, persino a privazioni, per crescere mentalmente e fisicamente.

A Scuola di Calcio pertanto, si va per imparare la tecnica nella maniera più corretta ed efficace ai fini dello sviluppo delle azioni di gioco, ma, nel contempo, senza dover trascurare l'apprendimento dei valori propri dello sport fondato su lealtà, onestà, dignità, norme da adottare anche di fronte a comportamenti decisamente sleali. Prerogative da non trascurare sono altresì il rispetto dell'avversario e delle regole di gioco: sono tali i cardini che danno significato e credibilità allo sportivo esemplare, le stesse regole da seguire da ciascuno nel quotidiano divenire.

Genitori in primo luogo, ma anche partecipanti, educatori, allenatori, sostenitori, tutti hanno il dovere di collaborare al fine di ottenere la più completa lealtà nello sport, in linea con i dettami del fair play. Nel rispetto di tali realtà di base, concreti i successivi riconoscimenti attribuiti alla locale Scuola calcio Giovani Morcone,

per la "lealtà nello sport": la cosiddetta Coppa Disciplina, relativa ai tornei a cui partecipa.

Nella stagione calcistica 2017/2018, l'ambito trofeo è andato appannaggio della formazione adulta, nel campionato regionale Molise, di "seconda categoria". La conferma di massima sportività e correttezza nel modo di interpretare le gare da parte dei protagonisti in campo, dello staff tecnico e dell'intero movimento organizzativo, è puntualmente di nuovo arrivata, a conclusione della stagione calcistica alle spalle 2018/2019, dalla "categoria allievi": ragazzi dai 14 ai 16 anni, nel campionato regionale Molise di "calcio a cinque" che ha visto i "Giovani Morcone" prevalere su tutti nella speciale classifica che prevede l'assegnazione del significativo riconoscimento, a favore della formazione con meno penalità nel corso del campionato. Ancora di più, l'attestato è motivo di prestigio, poiché non assegnato per gironi, su un numero esiguo di formazioni, bensì per categorie, attraverso una selezione pertanto, assai ampia.

Tanto l'entusiasmo nel Club calcistico "Giovani Morcone" che a ragione esulta al successo. In un mondo in fibrillazione, alla ricerca di equilibri che non trova, ove tra l'altro, atti di intolleranza evocano sopite recrudescenze di un passato

mortificante, nel dilagare di allarmanti devianze giovanili, è bello vedere gli adolescenti della locale Scuola Calcio, assurgere ai livelli più elevati di sano comportamento nello sport. Il plauso va al sodalizio, all'intera organizzazione, a Morcone, "patria di risorse" che lasciano ben sperare per il prossimo futuro. Atteso che lo sport nella sua originalità, nel significato più elevato del termine, è da considerarsi "palestra di vita" per i valori che ingloba, quanto emerge, è realtà che gratifica. In un contesto planetario caratterizzato per lo più da banalità e sufficienza, assurge a modello da seguire, benevolo tracciato su cui perseverare, il percorso intrapreso dai "Giovani Morcone", complimenti!

Non è certamente favola del passato, è storia attuale, è tuttora in atto la splendida avventura dei giovani calciatori locali, nel "campionato allievi di calcio a cinque 2019/2020", regione Molise, con alterna fortuna, quanto ai risultati in campo. Incerta la partenza: 4-1 in casa del Larino, martedì 10 dicembre, di Biagio Delli Veneri, il gol della bandiera. Immediata la rivalse martedì 17 dicembre, nella gara interna col Venafro, conclusasi col risultato di 12-8. Sconfitta di misura, con lo scarto di 5-4 lunedì 23 dicembre, in casa del Campobasso Calcio, con tanti gol mancati.



I "Giovani Morcone" categoria Allievi Calcio a Cinque. In piedi: Tonino Di Mella (dirigente), Domenico Laurenzo, Pietro Guerrera, Mirko Cioccia (istruttore), Luca Venditti, Nicola Capozzi, Mattia Cioccia (istruttore). Accosciati: Biagio Delli Veneri, Cristian Santucci, Marco Valletta e Ernesto Santillo. Non compare il mister Clementino Cioccia.

Ancora sconfitta, col risultato di 8-6 sabato 11 gennaio, in casa del San Martino in Pensilis. Intanto com'è risaputo, l'eccezione conferma la regola: a dimostrazione che anche i locali "virgulti del calcio a cinque", lungi dall'essere negli incontri "robot programmati", sono al contrario, "validi ragazzi pensanti", vanno incontro a bolitori martedì 14 gennaio tra le mura amiche, nell'incontro che li vede opposti al Montoro dei Frentani, caratterizzato da successive sviste arbitrali, motivo di contestazioni, conclusosi sul

6-4 per gli ospiti. Ritorno alla consueta sportività martedì 21 gennaio, nel confronto con l'Agnone, andato in porto sull'8-6. Si supera nell'incontro Cristian Santucci, autore di 6 gol. Arrotondano il bottino Luca Venditti e Nicola Capozzi, con una rete ciascuno.

Di nuovo in trasferta domenica 9 febbraio in casa dell'Aurora Campobasso, nell'incontro conclusosi 8-6 per la squadra di casa. La gioia del gol: 5 volte per Cristian Santucci, ed una per Marco Scoglio. Ultima tra le mura amiche martedì 11 febbraio, opposti al Portocan-

none, nell'incontro conclusosi col risultato di 8-4. A segno rispettivamente Cristian Santucci 3 gol, Nicola Capozzi 2 gol, Biagio Delli Veneri, Luca Venditti ed Ernesto Santillo, con un gol ciascuno. Da una gara all'altra, variano i risultati, non così l'esemplare correttezza dei ragazzi in campo nelle manifestazioni, comunque in linea con i canoni dello sport. La rotta viene da considerare, è verso la conquista della terza consecutiva "coppa disciplina". Record di correttezza nello sport, a cui dare con soddisfazione, il valore che merita.

Tennis Morcone: un avvio... scoppiettante

di Alessandro Tanzillo

Il tempo di archiviare gli impegni del 2019 e già un inizio 2020 intenso e pieno di appuntamenti per il Tc Morcone.

Ultima tappa del Fjp "winter", che ha visto ancora una volta protagonisti i nostri atleti categoria superorange presso il Tc 2002 del maestro Antonio Leone. Ottime prove e conferme della loro crescita per Rosa Savio, Federica Bao, Mara Perugini, e una sempre più straordinaria Dora Perugini 2011 che, ancora una volta, ha sfiorato la finale del circuito, perdendo contro la campionessa di categoria per una palla break!! Da rimarcare la fresca convocazione per Mara e Dora da parte della Fit nella rappresentativa Campania.

Giusto il tempo di riflettere e ancora un appuntamento importante per i ragazzi categoria green misto. Confronto con i migliori circoli della Campania: Ct Salerno, Alife ed Epomeo Napoli. Tabellone principale che ha negato il successo ai ragazzi morconesi per un soffio, ma la grinta e l'orgoglio di Alfredo Savio, Miriam Guglielmucci ed Elena Polzella sono venuti fuori nel tabellone b, dominato dagli atleti del nostro circolo. Vittoria per 3 incontri a zero, con un doppio inedito tra Alfredo ed Elena, dopo che la solita Miriam Guglielmucci aveva sconfitto la propria avversaria, che hanno portato il punto per la vittoriosa finale contro il blasonato Epomeo Napoli.

Grande divertimento per tutti i presenti, partite correttissime e notevole entusiasmo tra i nostri ragazzi per la loro prima vittoria.

Prossimi appuntamenti, torneo a Toronto che farà da apripista ai tornei regionali a squadre e aprirà una stagione piena di appuntamenti agonistici e amatoriali. Un grazie al direttivo ed a tutti i soci del circolo che stanno dando lustro a questa piccola realtà.



SASSINORO

Distribuito il calendario della Raccolta differenziata

Anche quest'anno l'Amministrazione comunale ha provveduto alla realizzazione del Calendario della Raccolta differenziata "porta a porta". È questo, infatti, il quinto anno consecutivo che tutte le famiglie di Sassinoro ricevono gratuitamente questo simpatico e utile strumento che, quotidianamente, aiuta gli utenti del piccolo centro sannita a conferire con meticolosità tutti i rifiuti che si producono in famiglia e nei locali commerciali.

Collocato in un elegante sostegno in legno e con la sua grafica allegra e accattivante, questo calendario, dal 2016, fa bella mostra di sé in ogni casa di Sassinoro.

Antonio Fortunato
Graphic Designer
C.da Oria 200 - Morcone (BN)
Tel.: 3850 770 80/81

Studio Tecnico
Geom. Emiliano De Palma
Topografia
Progettazione
Consulenza d'impresa
C.da Piana, 191 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956129 - Fax 0824 093115
Cell. 3475717229

Fantasy
di Elena Rinaldi
Bomboniere - Partecipazioni
Articoli da regalo
Via Roma, 70 - Morcone (BN)
www.fantasyidearegalo.it

Nel cuore del borgo
STORICO BARRACCHINO
di Marino Lamolinara
Corso Italia, 157 - Morcone (BN)

Bar - Tavola calda
AMORE SALVATORE
Contrada Piana, 60 - Morcone (BN)
Tel. 0824 1743179 - 338.8052260

NUNZIA
CENTRO ESTETICO
Si effettuano trattamenti di luce pulsata
Via dei Caraceni, 42 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957569

Agenzia di assicurazioni
IANIRO LUANA
Tel. 0824 956530
Cell. 333 1096836
Via Piana, 50 - Morcone (BN)

FULL ARMY
V.le dei Sanniti, 7 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957632

ARREDAMENTI ROMANELLO
Via degli Italicci - Morcone (BN)
Tel. 0824 956312
www.arredamentromanello.it

RINALDI
C.da Piana, 191 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956129 - Fax 0824 093115
Cell. 3475717229

DOLCE VITA
Lounge Bar
Via Roma - Morcone (BN)

AGRITURISMO
Mastrofrancesco
C.da Piana, 262 - Morcone (BN)
Tel. 3286229999
info@mastrofrancesco.it

ALL DESIGN
dei Flli Senzani
Lavoriamo in Piana e in Contrada
C.da Piana, 191 - Morcone (BN)

Dell'Isola
SOTTOZERO
Via degli Italicci, 74
82026 MORCONE (BN)
Tel. 320274568

Caffetteria Grafica
C.da Piana, 191 - Morcone (BN)

ROSARIO CAPOZZI
Lavorazione marmi, pietre e graniti
C.da Piana, 382 - Morcone (BN)
Cell. 328 6787258

SANTA CROCE DEL SANNIO "La Pace". Una storia d'arme e d'amore

di Antonio Sica

"La Pace" è uno degli eventi legati alla storia del piccolo borgo di Santa Croce del Sannio, ai quali gli abitanti sono particolarmente legati. È il nostro Palio di Siena, la nostra Giostra del Saracino... La domenica precedente al martedì grasso, bisogna essere in piazza per assistere alla sfilata dei banditori, alle scene di vita medievale, al torneo cavalleresco, all'epico scontro tra i due "capitani"...

"La Pace" è una rievocazione storica ambientata nell'epoca in cui i saraceni, provenienti dal Medio Oriente, sbarcavano sulle coste dell'Italia meridionale e facevano incursioni nell'entroterra, in cerca di bottino o di territori in cui insediarsi. Fonti documentali riportano che la prima data certa della rappresentazione è il 1785, ma è lecito supporre che l'origine risalga a molti anni prima.

Leggenda vuole che, tra il IX e il X secolo, il feudatario locale avesse organizzato un torneo cavalleresco con lo scopo di individuare, secondo gli usi del tempo, un valido uomo d'arme a cui dare in sposa la sua giovane e leggiadra figlia. Al fine di dare ampia diffusione alla notizia del torneo, vennero mandati in giro dei banditori. Nella rievocazione, il banditore, accompagnato da suonatori di tamburo e da un drappello di soldati, esce a mezzogiorno, dopo la Santa Messa, dal Palazzo baronale e, girando le strade del paese, *mena lu band* al cospetto dei paesani compiaciuti del fatto che, anche stavolta, ci sarà "La Pace". Sempre secondo la leggenda, fu proprio grazie al bando che un capo saraceno, di nome Seudan, insediatosi con le sue truppe nella zona, venne a sapere del torneo e del fatto che dalla competizione fossero esclusi proprio i cavalieri saraceni. Colpito nell'orgoglio, decise di dichiarare guerra al feudatario, colpevole di tale affronto. Ma, arrivati i saraceni ai confini del feudo, il Nobile cri-

stiano, per evitare al proprio popolo uno scontro sanguinoso, propose all'audace saraceno di sfidarsi a singolar tenzone, il cui esito avrebbe deciso le sorti dei due schieramenti. Come andò a finire?...

Sono più di duecento anni che "La Pace" viene rappresentata (con un'unica interruzione nel 1943 a causa della guerra) a Santa Croce e il finale è, come da copione, immutato ogni anno... Eppure, il legame che i santacrocesi hanno con questa tradizione, il pathos degli interpreti, l'atmosfera ricreata con sapienza, fanno sì che l'attenzione rimanga alta fino alle urla liberatorie di approvazione e agli applausi finali. Un aneddoto personale: anni fa, quan-

do ancora mi chiedevo chi mai fosse stato questo antico cantastorie che, magari sulla base di cronache antiche e racconti popolari, aveva creato tale leggenda (per me, allora, niente di più che una leggenda), andai a visitare l'interessante sito archeologico del complesso monastico medievale di San Vincenzo al Volturno (IS). Mentre mi aggiravo tra i ruderi con la brochure tra le mani, lessi che "il monastero nell'anno 860 pagò un grosso tributo all'emiro di Bari, Sawdān (...), per non subire un saccheggio".

Sawdān... Saudan... Ogni leggenda prende vita da fatti realmente accaduti. Venite a verificare con i vostri occhi, il 23 febbraio a Santa Croce del Sannio!



PONTELANDOLFO

Il falò di Sant'Antonio abate avvia il carnevale

di Gabriele Palladino

Il Carnevale è la festa più pazza del mondo, la festa del travestimento, dove ogni scherzo vale, la festa delle volanti variopinte stelle filanti, la festa dei coriandoli multicolori che piovono dal cielo, la festa delle scorpelle e degli struffoli.

A Pontelandolfo è la secolare tradizione del fuoco votivo, crepitante nella notte tra il 16 e il 17 gennaio, acceso in onore di Sant'Antonio Abate a dare inizio al tempo carnasciale. Le ceneri del falò raccolte quando le prime luci dell'alba si aprono nel cielo, secondo un rito di secolare esistenza, vengono cosparse sui campi in segno di buon auspicio per un favorevole raccolto delle messi nei mesi estivi dell'anno. Un tempo in ogni quartiere del paese, in ogni campagna divampavano le fiamme, oggi sono solo i ragazzi dell'Associazione Culturale "Ri Ualanegli" a tenere in piedi la tradizione, una costumanza che affonda le sue radici nei secoli passati.

L'Associazione del presidente Sicardi è cresciuta molto negli ultimi tempi fino a diventare il cuore pulsante delle attività culturali e di stampo tradizionale, attraverso l'allestimento di appuntamenti folcloristici, teatrali, convegni e così via. Il fuoco del Santo cosiddetto il Grande, è interminabile, brucia per tutta la notte, fino a quando gli irriducibili soprafatti dal sonno, si avviano avvinnazzati verso le proprie case, non prima della semina sui campi della cenere benedetta. Nella notte dal crepitio del fuoco, che nasconde sotto la cenere rovente decine e decine di gustose patate, si odono voci lontane, confuse, che si

avvicinano sempre di più, sempre più forti, sempre più chiare. Sono le voci del ricco barone e del suo lavorante Pasquale che rievocano l'infinita partita di formaggio vecchia di oltre sette secoli e che mai avrà fine fino a quando la singolare tradizione resisterà alla modernità di un Terzo Millennio demolitore di

antiche, straordinarie, profonde costumanze che caratterizzano le piccole comunità ancora in vita. Dopo la notte del fuoco, dal 17 gennaio una forma di formaggio impazza su e giù per le strade del paese fino al martedì grasso, quando cala il sipario sulla festa più pazza del mondo.



È CARNEVALE
completamente

MORCONE (BN)
AREA FIERA
23-24-25-29 FEBBRAIO

INGRESSO GRATUITO per tutti gli eventi

DOMENICA 23
ore 15:00 | SFILATA CARRO ALLEGORICO, lungo Via Roma
ore 19:00 | Area Fiera "CARNIVAL SHOW", ogni scherzo vale...
ore 22:00 | "THE VOYAGE", disco tributo a GIGI D'AGOSTINO

LUNEDÌ 24
ore 23:00 | BALLO IN MASCHERA
dj set Massone Sound, Di Mercules e Double Vee

MARTEDÌ 25
ore 15:00 | SFILATA CARRO ALLEGORICO, lungo Via Roma
ore 19:00 | Area Fiera, FESTA IN MASCHERA PER BAMBINI
ore 21:00 | "SI BALLA E SI CANTA" con "Valentino & Gilda"

Pippo Palmieri di **SABATO 29** ore 23:00

il Murgantino

Mensile a cura dell'associazione "Adotta il tuo Paese"
Direttore responsabile: Ruggiero Cataldi
Aut. Trib. Benevento n. 5/12
Redazione: via Porres, 119 - Morcone (BN)
ilmurgantino@virgilio.it - www.adottailtuopaese.org
Editore: Scripta Manent - Tipografia: Scripta Manent
Via degli Italic, 29/A - Morcone (BN)

COME ABBONARSI

Bollettino postale intestato a: Ass. Adotta il tuo Paese - via Porres, 119 - 82026 Morcone (BN)
Bonifico bancario - Codice Iban: IT31 1076 0115 0000 0101 6196 436
Conto corrente n.: 001016196436



- SERVICE PARCHI EOLICI
- MONTAGGIO AEROGENERATORI
- REALIZZAZIONE IMPIANTI ELETTRICI
- INSTALLAZIONE PARCHI FOTOVOLTAICI

Email: doma79@libero.it PEC: demtecnoservicesas@arubapec.it
Cell. 328-6835613 Domenico Pilla

WIND SYSTEM S.R.L.

C.da Cuffiano 288,
82026 Morcone (BN)
P.Iva 01644070623
mass.glad@libero.it

- MONTAGGIO ELETTROMECCANICO AEROGENERATORI
- MANUTENZIONE PARCHI EOLICI
- COMMERCIO DI AEROGENERATORI

Email: mass.glad@libero.it PEC: windsystemsri@arubapec.it
Cell. 349-100042 Massimo Cassetta